

Istituto Comprensivo di Scuola  
Infanzia, Primaria e  
Scuola Secondaria  
di 1° grado  
"Autonomia 82"  
Baronissi

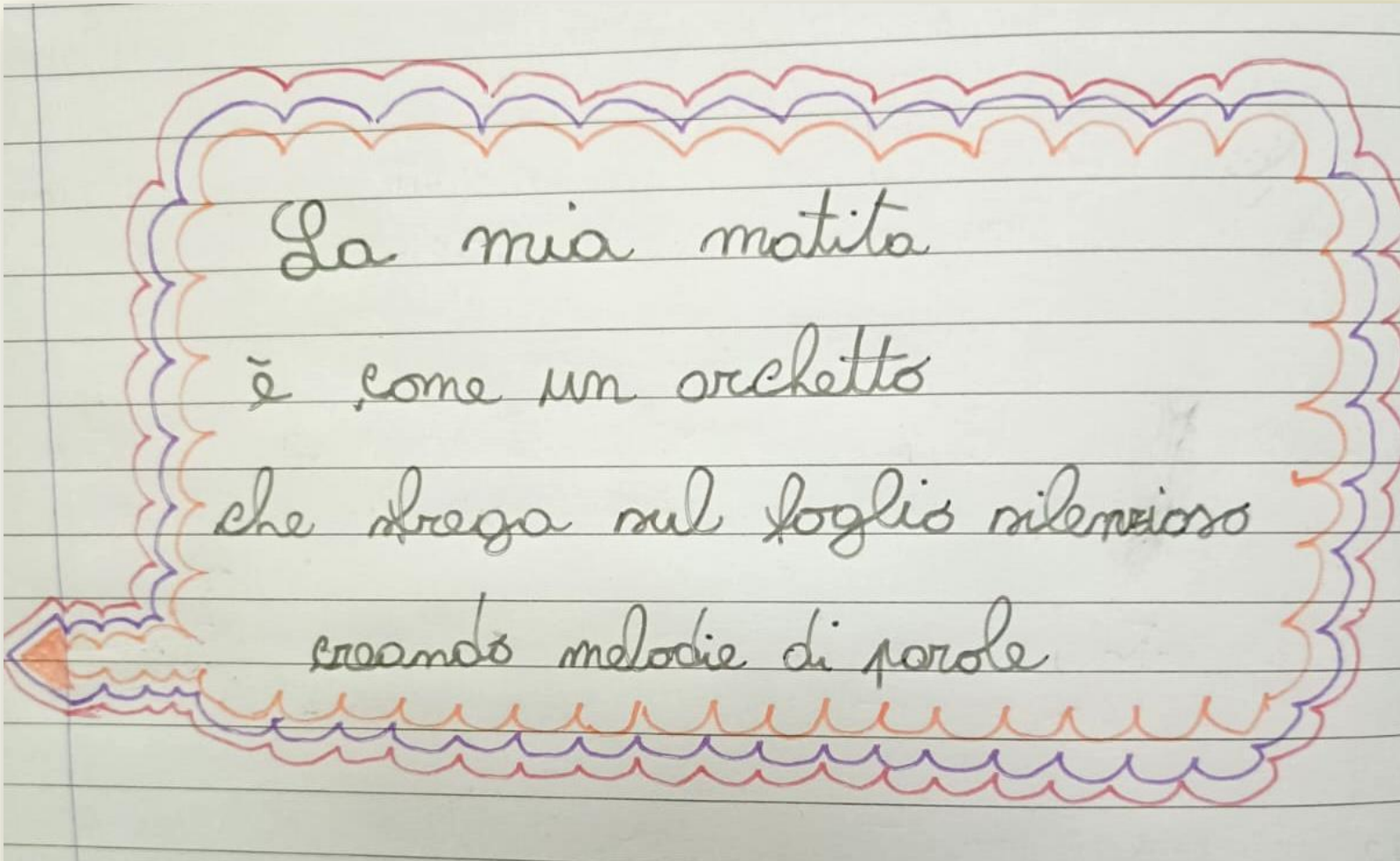


# **PON - AGENDA SUD LEGGO E SCRIVO CREATIVAMENTE**

*a.s. 2023/2024*

I nostri racconti, le nostre fiabe

Classi terze e quarte scuola Primaria di Caprecano e Sava



La mia matita  
è come un orchetto  
che danza sul foglio silenzioso  
creando melodie di parole

Inventare una filastrocca con metodo WRW

## LA MIA MATITA È COME...

di Aurora Porpora

La mia matita è come il gelato

È molto buono e dolce.

La mia matita è come la mia famiglia, compresi i miei cugini,

La amo e la adoro come se fosse sempre accanto a me.

La mia matita è come la frase «Che non ci sia più la guerra»

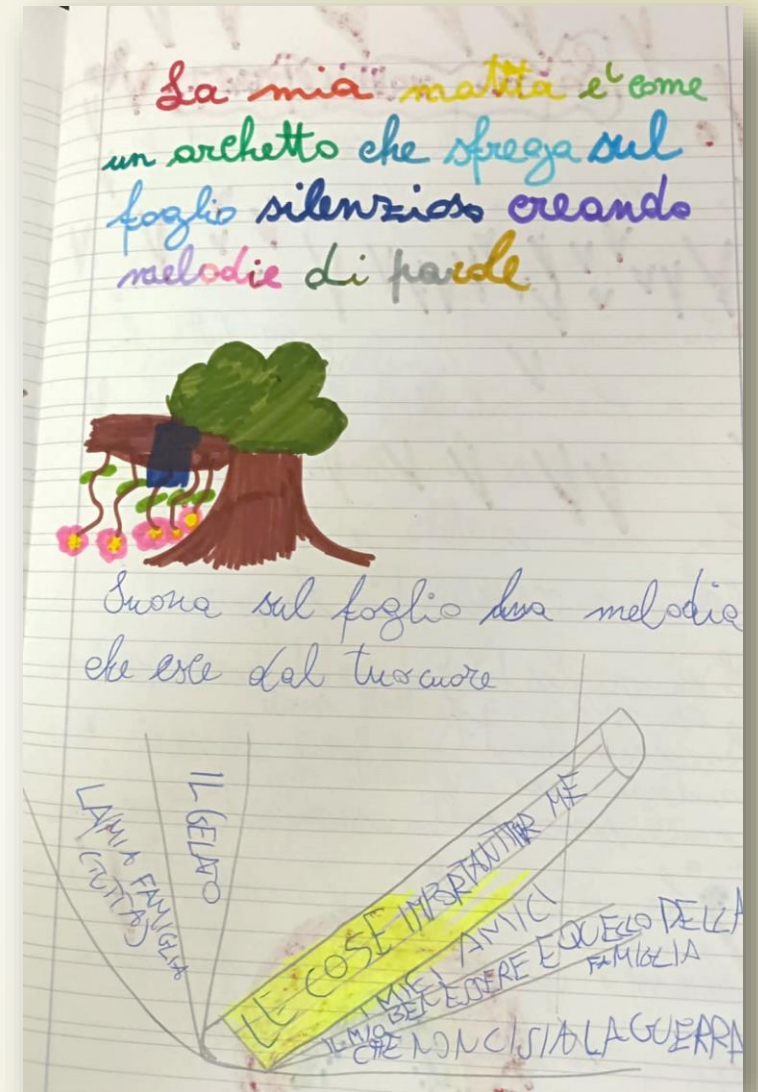
Ci vuole più pace! Povere persone che vengono trattate male!

La mia matita è come i miei amici

Sono molto simpatici e mi aiutano nei momenti più bui.

La mia matita è come il mio benessere e quello della mia famiglia

Spero che stiamo tutti bene!



## Inventare una filastrocca con metodo WRW

# LA MIA MATITA È COME...

di Elisa Genovese

La mia matita è come la mia cagnolina Mirabel

Perché la amo!

La mia matita è come la mia migliore amica

Perché le voglio tanto bene!

La mia matita è come la mia cuginetta Anna

che ha un mese di vita!

La mia matita è come la mia madrina

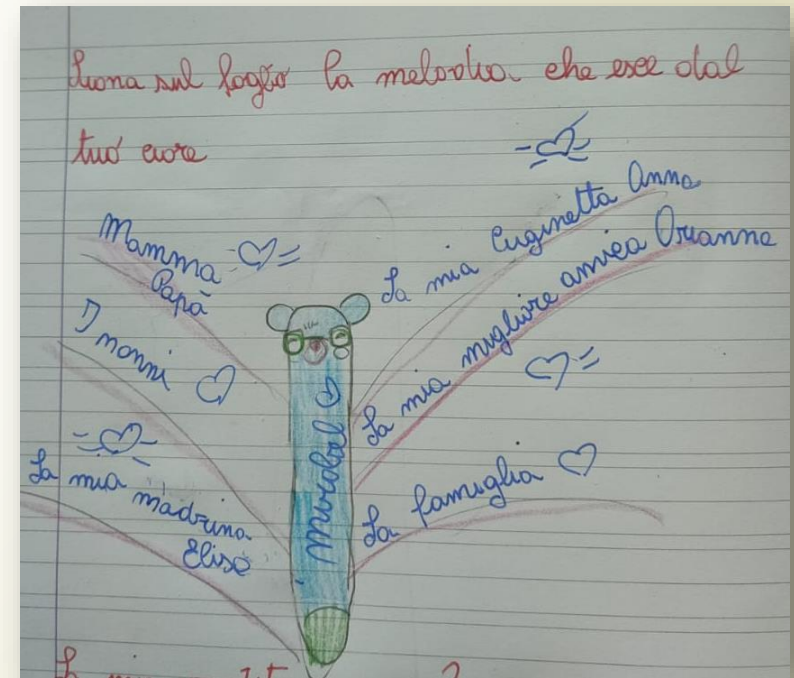
Perché non è sempre con me, solo nel weekend!

La mia matita è come i miei nonni

Perché li voglio tanto bene!

La mia matita è come mamma e papà

Perché mi accontentano sempre...



## Inventare una filastrocca con metodo WRW

# LA MIA MATITA È COME...

di Giuseppe Del Core

La mia matita è come il calcio  
Perché mi diverto calciando il pallone.

La mia matita è come i miei amici  
Perché mi diverto quando giochiamo.

La mia matita è come i miei nonni  
Perché mi lasciano fare molte cose

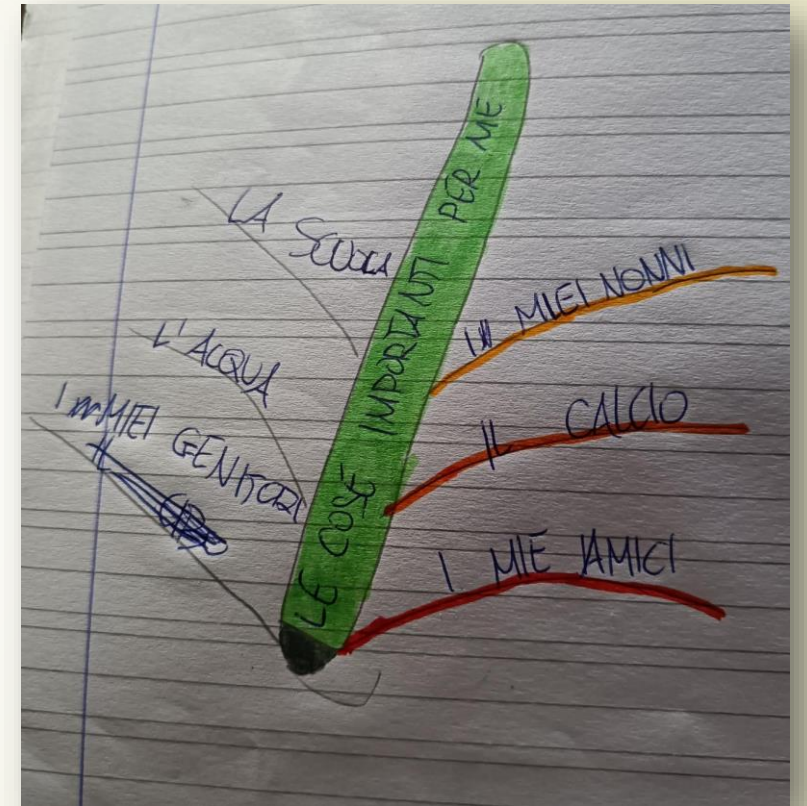
La mia matita è come la scuola

Perché mi insegna cose nuove

La mia matita è come l'acqua  
Perché mi disseta e mi fa vivere bene.

La mia matita è come i miei genitori

Perché mi hanno dato la vita.



## Inventare una filastrocca con metodo WRW

# LA MIA MATITA È COME...

di Antonio Persiano

La mia matita è come la scuola

Perché mi piace imparare.

La mia matita è come gli amici

Perché sono divertenti.

La mia matita è come la famiglia

Perché è calda e confortevole.

La mia matita è come mio fratello

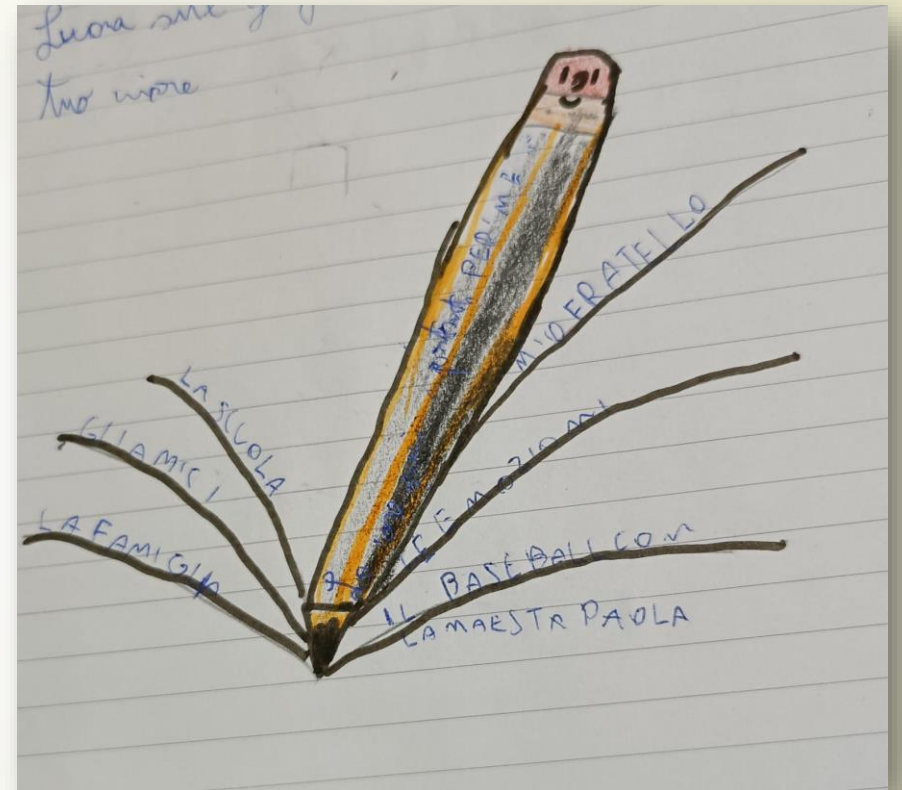
Perché è affettuoso.

La mia matita è come le emozioni

Perché sono importanti.

La mia matita è come il baseball con la  
maestra Paola

Perché è affettuosa e allegra con i bambini.



## Inventare una filastrocca con metodo WRW

# LA MIA MATITA È COME...

di Rita Aliberti

La mia matita è come la mia famiglia  
Perché quando sto con loro mi sento al sicuro.

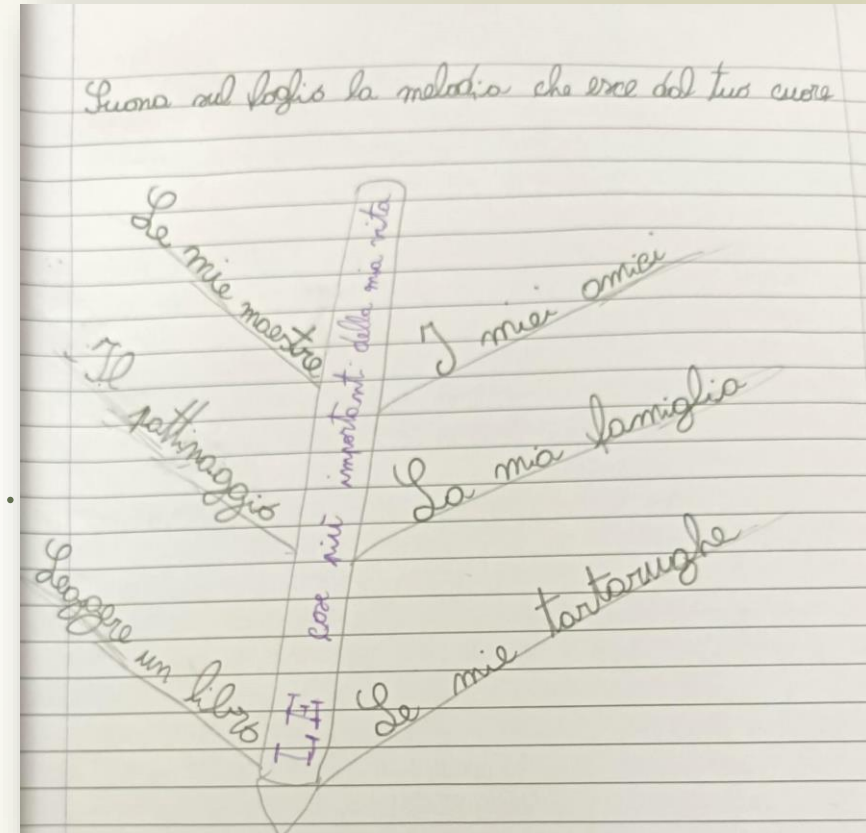
La mia matita è come le mie tartarughe  
Perché con loro il mio cuore si riempie di gioia.

La mia matita è come i miei amici  
Perché ogni volta che sto con loro mi sento felice.

La mia matita è come le mie maestre  
Perché mi insegnano sempre tante cose nuove.

La mia matita è come il pattinaggio  
Perché sbagliando si impara.

La mia matita è come leggere un libro  
Perché così imparo parole nuove.



Inventare una filastrocca con metodo WRW

## LA MIA MATITA è COME...

di Pietro De Vero

La mia matita è come il basket

Perché è il mio sport preferito.

La mia matita è come il mio comportamento

Perché mi comporto molto bene!

La mia matita è come la mia vita

Perché è importantissima!

La mia matita è come Fabrizio

Perché è il mio migliore amico.

La mia matita è come la mia mamma

Perché è buona.





## Inventare una filastrocca con metodo WRW

### LA MIA MATITA È COME...

di Gabriele Ciobanu

La mia matita è come il calcio  
Che sta crescendo piano piano.

La mia matita è come Messi  
Che è basso come me.

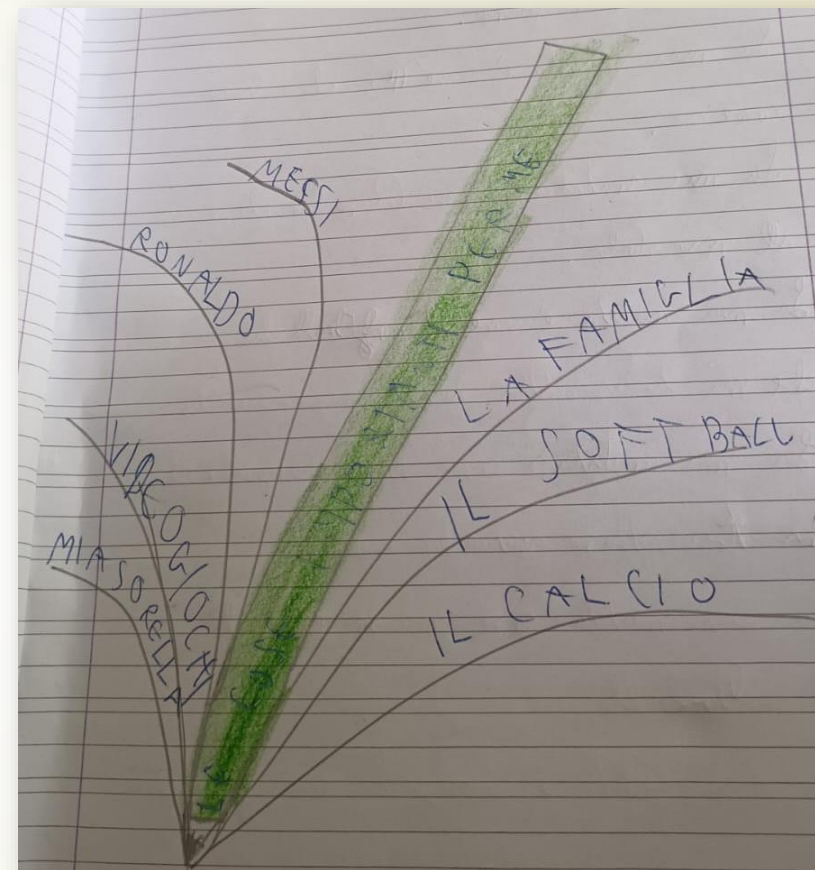
La mia matita è come Ronaldo  
Che è il mio idolo.

La mia matita è come il softball  
Che mi trasmette delle emozioni uniche.

La mia matita è come i videogiochi  
Che mi trasmettono varie emozioni.

La mia matita è come mia sorella  
Che è molto bella.

La mia matita è come la mia famiglia  
Che mi ascolta sempre.



## Inventare una filastrocca con metodo WRW

# LA MIA MATITA è COME...

di Fabrizio Chetta

La mia matita è come il basket

Perché ogni volta che cade rimbalza come un pallone da basket.

La mia matita è come avere un gatto

Perché quando la sfrego sembra un gatto che graffia.

La mia matita è come il dodgeball

Ogni volta che la lancio in aria sembra la palla che sta per colpirmi.

La mia matita è come la mia chitarra

Ogni volta che la maestra mette la musica suono con la matita come fosse la mia chitarra.



## Inventare una filastrocca con metodo WRW

# LA MIA MATITA È COME...

di Asia Conforti

La mia matita è come il mio fidanzato

Quando sono con lui mi sento felice!

La mia matita è come gli animali

Mi piace tanto stare con loro e quando li  
accarezzo mi rilasso.

La mia matita è come la mia famiglia

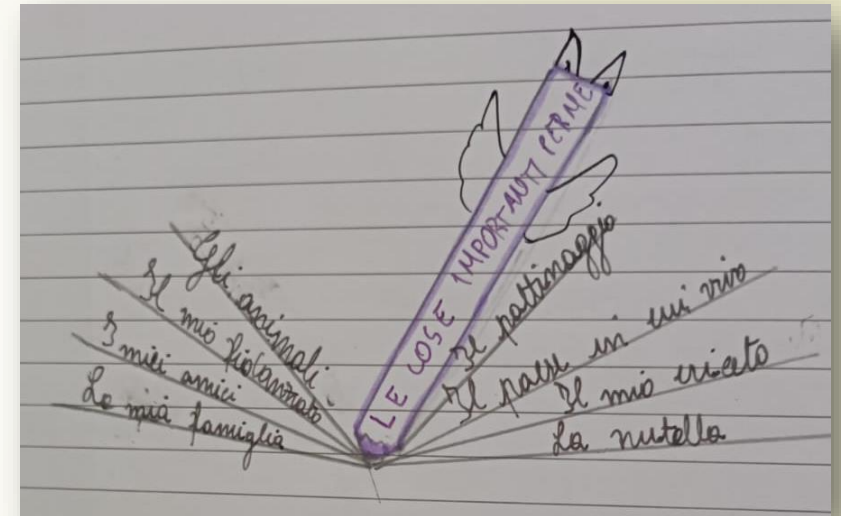
Il loro amore mi riscalda anche nelle giornate  
d'inverno più fredde.

La mia matita è come il pattinaggio

Quando salgo sui pattini e comincio a pattinare,  
mi sfogo di tutte le cose brutte!

La mia matita è come il paese in cui vivo

Mi ha sempre accolta e mi fa sentire a casa.

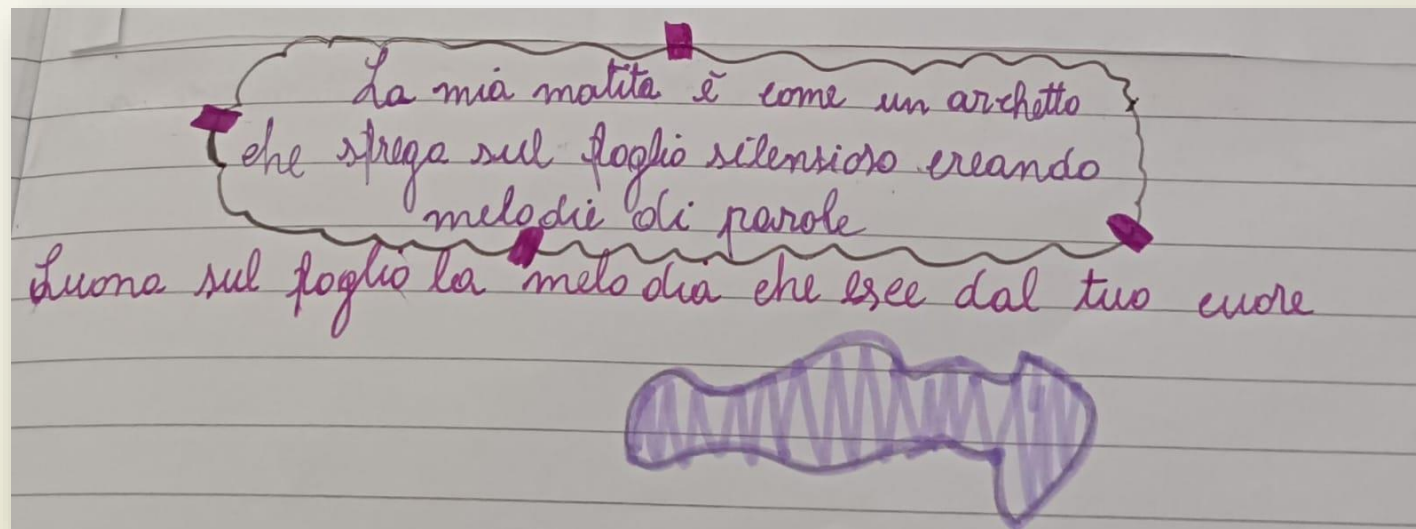


## Inventare una filastrocca con metodo WRW

La mia matita è come il mio criceto  
Per me lui è come un membro della mia  
famiglia

La mia matita è come la nutella  
Mi piace un sacco e quando sono triste  
mi rallegra.

La mia matita è come i miei amici  
Mi fanno sentire bene.



Inventare una filastrocca con metodo WRW

## LA MIA MATITA È COME...

di Arianna Pia Esposito

La mia matita è come la mia migliore amica

Perché è sempre con me.

La mia matita è come la mia famiglia

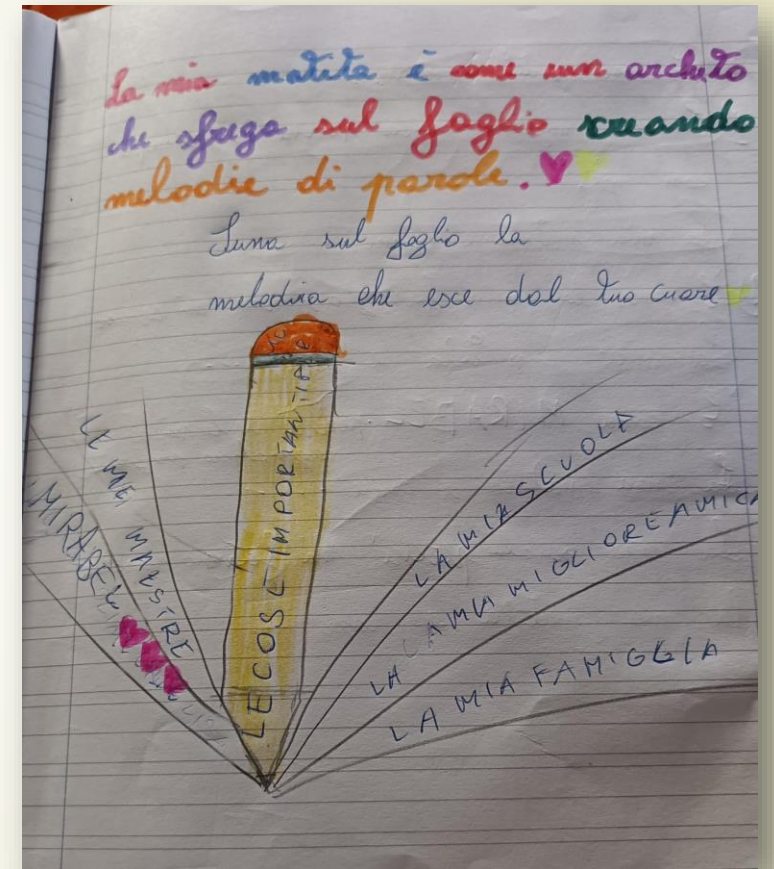
Perché mi cura.

La mia matita è come Mirabel

Perché è la mia cagnolina preferita.

La mia matita è come la mia scuola

Perché imparo tante cose.



## Inventare una filastrocca con metodo WRW

# LA MIA MATITA È COME...

di Lucia Aliberti

La mia matita è come la mia famiglia  
Perché sono importanti.

La mia matita è come i miei amici  
Perché sono fedeli.

La mia matita è come leggere  
Perché ti aiuta ad inventare.

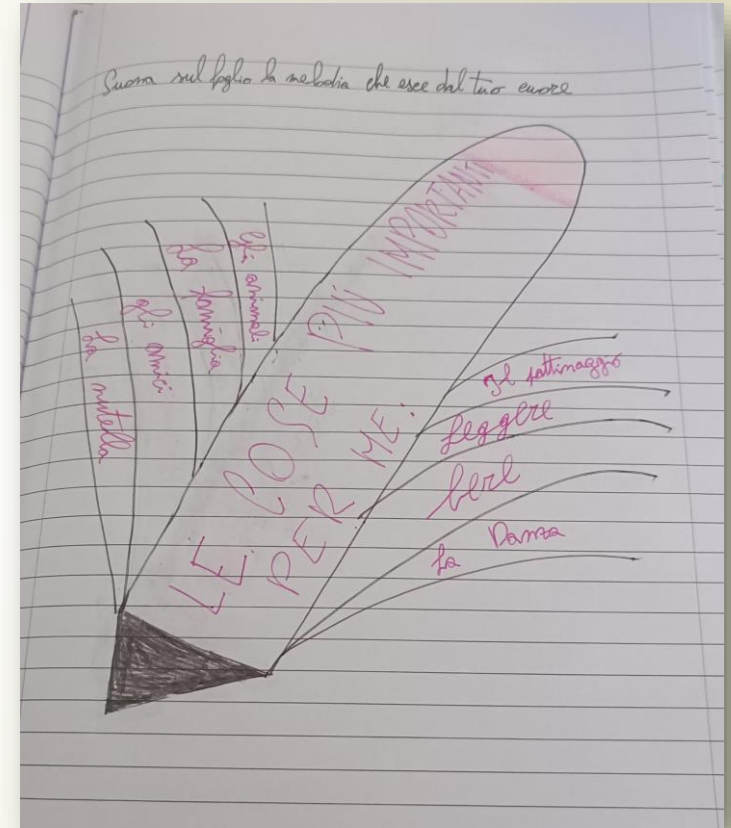
La mia matita è come bere  
Perché fa bene alla salute.

La mia matita è come gli animali  
Perché sono bellissimi.

La mia matita è come la nutella  
Perché è il dolce più gustoso.

La mia matita è come il pattinaggio  
Perché mi affascina.

La mia matita è come la danza  
Perché è la mia passione.



Inventare una filastrocca con metodo WRW

## LA MIA MATITA È COME...

di Emanuele Rotondo

La mia matita è come mio fratello

Non lo voglio perdere mai.

La mia matita è come Geolier,

Mi piacciono tanto le sue canzoni.

La mia matita è come il baseball,

Mi piace giocare.

La mia matita è come il calcio,

La mia vita.

La mia matita è come la mia fidanzata,

Le voglio tanto bene.

La mia matita è come la musica

Mi piace ascoltarla.

La mia matita è come la mia famiglia

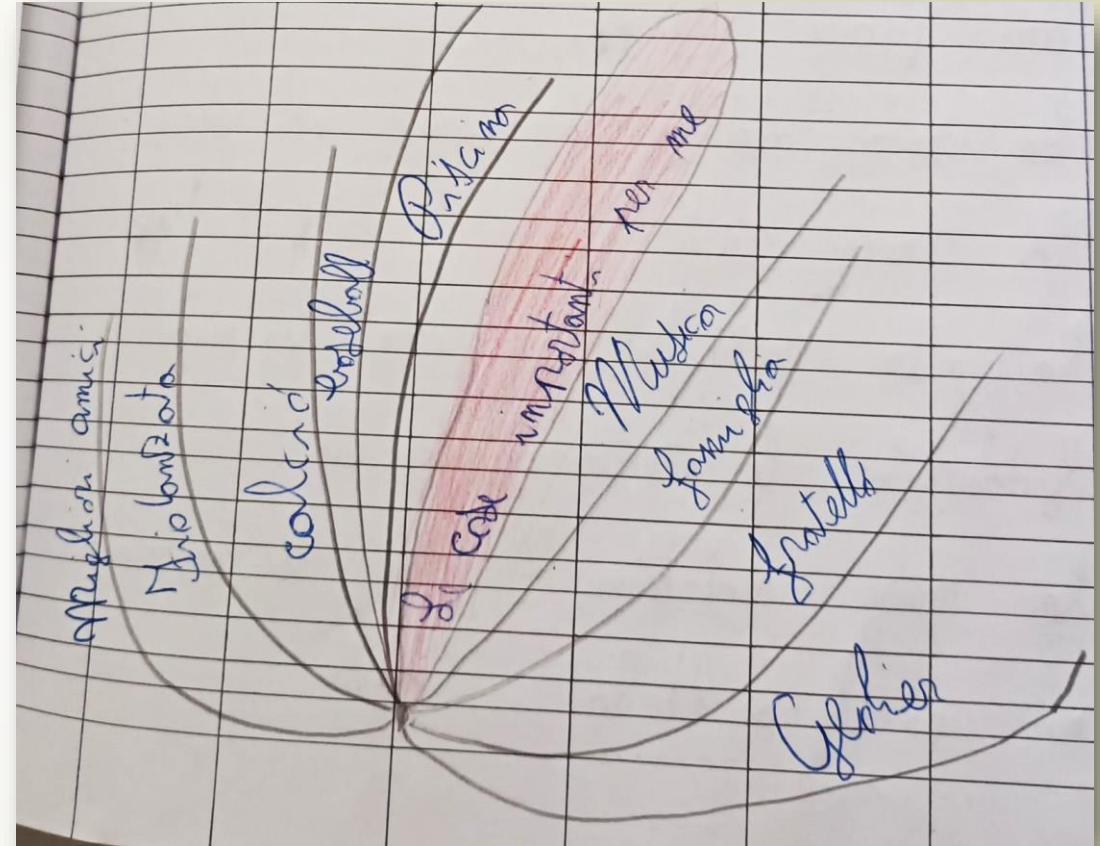
Il mio cuore.

La mia matita è come i miei migliori amici

Mi fanno ridere tanto.

La mia matita è come la piscina

Mi piace tanto.



## Per fare la poesia

Per fare la poesia  
si prende una **P**  
come palla, piastra, pietra;  
poi si prende una **O**  
come oro, ombra, orizzonte;  
poi si prende una **E**  
come erba, edera, esilio;  
poi si prende una **S**  
come sole, sale, silenzio;  
poi si prende una **I**  
come io, isola, Icaro;  
poi si prende una **A**  
come acqua, arancia, ala,  
poi si mettono insieme  
senza odio, senza noia,  
senza fretta, senza rabbia,  
senza malinconia  
e si fa la poesia.

R. Piumini [www.poesie.reportonline.it](http://www.poesie.reportonline.it)

P

O

E

S

I

A



*Trasformiamo una frase in versi.*

Stamattina, quando sono  
andata a scuola, c'era il sole,  
Adesso piove!

Andando a scuola  
stamattina, ho visto un cielo soleggiato,  
e adesso piove, amareggiato.



**Scrivere delle frasi in rima con coppie di parole date  
di Asia Conforti**

**Indiani – Africani**

Un giorno gli Indiani  
incontrarono gli Africani.

**Corsari – dromedari**

Furono cavalcati i dromedari  
Dagli antichi corsari.

**Cade – strade**

La gente cade  
Nelle strade.

**Scompare – mare**

Da solo il mare  
All'orizzonte scompare.

**Gente – niente**

Va avanti la gente  
Ma non conclude  
niente!

**Compagnia – libreria**

Per molte persone la  
compagnia  
È una semplice libreria.

**Scrivere delle frasi in rima con coppie di parole date  
di Gabriele Ciobanu**

**Indiani – Africani**

Voglio che gli Indiani  
Stiano insieme agli  
Africani

**Corsari –  
dromedari**

Vanno i corsari  
In groppa ai dromedari!

**Scompare – mare**

Il mio amico scompare  
Nel mare.

**Gente – niente**

A lavoro la gente  
Non ha voglia di fare niente!

**Scrivere delle frasi in rima con coppie di parole date  
di Claudia Pecoraro**

**Indiani – Africani**

Mi piacciono gli Indiani  
Ma non gli Africani.

**Cade – strade**

Un uccello cade  
All'improvviso nelle  
strade.

**Corsari –  
dromedari**

Salgono i corsari  
Sui dromedari!

**Scompare – mare**

Il mio amico scompare  
Nel mare.

**Scrivere delle frasi in rima con coppie di parole date  
di Arianna Pia Esposito**

**Indiani – Africani**

Voglio Indiani  
insieme agli Africani

**Cade – strade**

Una stella cade  
All'improvviso per le strade.

**Scompare – mare**

La mia mamma scompare  
nel mare.

**Gente – niente**

Va avanti la gente  
E non conclude niente!

Scrivere delle frasi in rima con la tecnica dello scarto sillabico  
di Emanuele Rotondo

**SCORSO – CORSO - ORSO**

L'anno scorso

Ho corso

Verso un orso.

**SPASSO – PASSO - ASSO**

Mentre vado a spasso

Faccio un passo

Quando mi accorgo che c'è un asso.

Scrivere delle frasi in rima con la tecnica dello scarto sillabico  
di Aurora Porpora

**SPASSO – PASSO – ASSO**

Con le carte vado a spasso

Dal farne cadere una sono a un passo

E mi cade un asso!

**SCORSO – CORSO – ORSO**

L'anno scorso

Nella gara ho corso

Contro un orso!

Scrivere delle frasi in rima con la tecnica dello scarto sillabico  
di Gabriele Ciobanu

## SPASSO – PASSO – ASSO

Il cane porto a spasso

Tutti mi dicono che ha un  
bel passo

E che possiedo un asso!

Scrivere delle frasi in rima con la tecnica dello scarto sillabico  
di Giuseppe Del Core

**SCORSO – CORSO - ORSO**

L'anno scorso

Ho corso

E ho incontrato un orso.

**SCALA – CALA - ALA**

Mia mamma sta sulla scala

E piano piano cala

Come se avesse solo un'ala!



**Scrivere delle frasi in rima con la tecnica dello scarto sillabico  
di Fabrizio Chetta**

**SCALA – CALA – ALA**

Il mio compagno sta sulla scala

Poi si cala

Cade un uccello e si spezza un'ala.

**SPASSO – PASSO - ASSO**

Vado a spasso

Poi faccio un passo

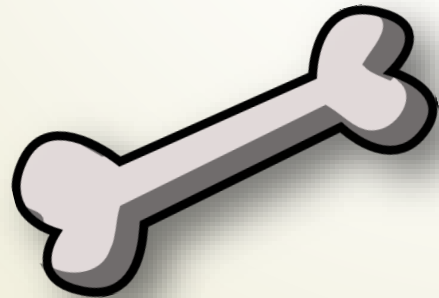
Gioco con un asso.

Reinventare una fiaba con la tecnica dello scarto di iniziale o sillabico

## CAPPUCETTO OSSO

di Gabriele Ciobanu

C'era una volta Cappuccetto Osso che passeggiava nel bosco raccogliendo ciclamini. Aveva un vestito tutto bianco, proprio come un osso, da qui il suo nome! Mentre raccoglieva i ciclamini però, si accorse che un lupo la stava spiando da dietro un albero. Allora scappò a casa e preparò un piano. Il piano consisteva nel lanciare un osso sui denti del lupo per farglieli cadere. Cappuccetto Osso uscì con l'osso e lo lanciò al lupo e andò tutto come predetto. Solo che Cappuccetto Osso si dispiacque, era buona, allora decise di preparare una bella zuppa calda al lupo.

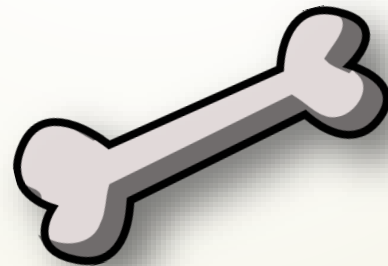


Reinventare una fiaba con la tecnica dello scarto di iniziale o sillabico

## CAPPUCETTO OSSO

di Giuseppe Del Core

Cappuccetto Osso passeggiava nel bosco e vide un lupo. Pensò che il lupo l'avrebbe mangiata e le venne un'idea. Prese un osso che aveva con sé e glielo lanciò. Il lupo se lo mangiò, ma gli caddero tutti i denti. Sicura che adesso non avrebbe potuto più mangiarla, Cappuccetto Osso si sentiva felice, così gli preparò una bella zuppa calda.



Reinventare una fiaba con la tecnica dello scarto di iniziale o sillabico

# CAPPUCETTO OSSO

Disegno di Aurora Porpora



## Inventare una poesia con la tecnica del Caviardage

Scrivere con il metodo Caviardage

CAVIARDAGE

Tecnica di scrittura artistica

che ci permette di

ricavare della poesia

dai racconti

## Inventare una poesia con la tecnica del Caviardage

Di Fabrizio Chetta

### Un'amicizia stretta

Circondata  
dall'affetto.

Ti vogliamo tutti  
bene.

Sei diversa e ci  
piace che tu sia  
diversa.

Ti abbiamo protetta.

Ti abbiamo dato  
tutto il nostro affetto.

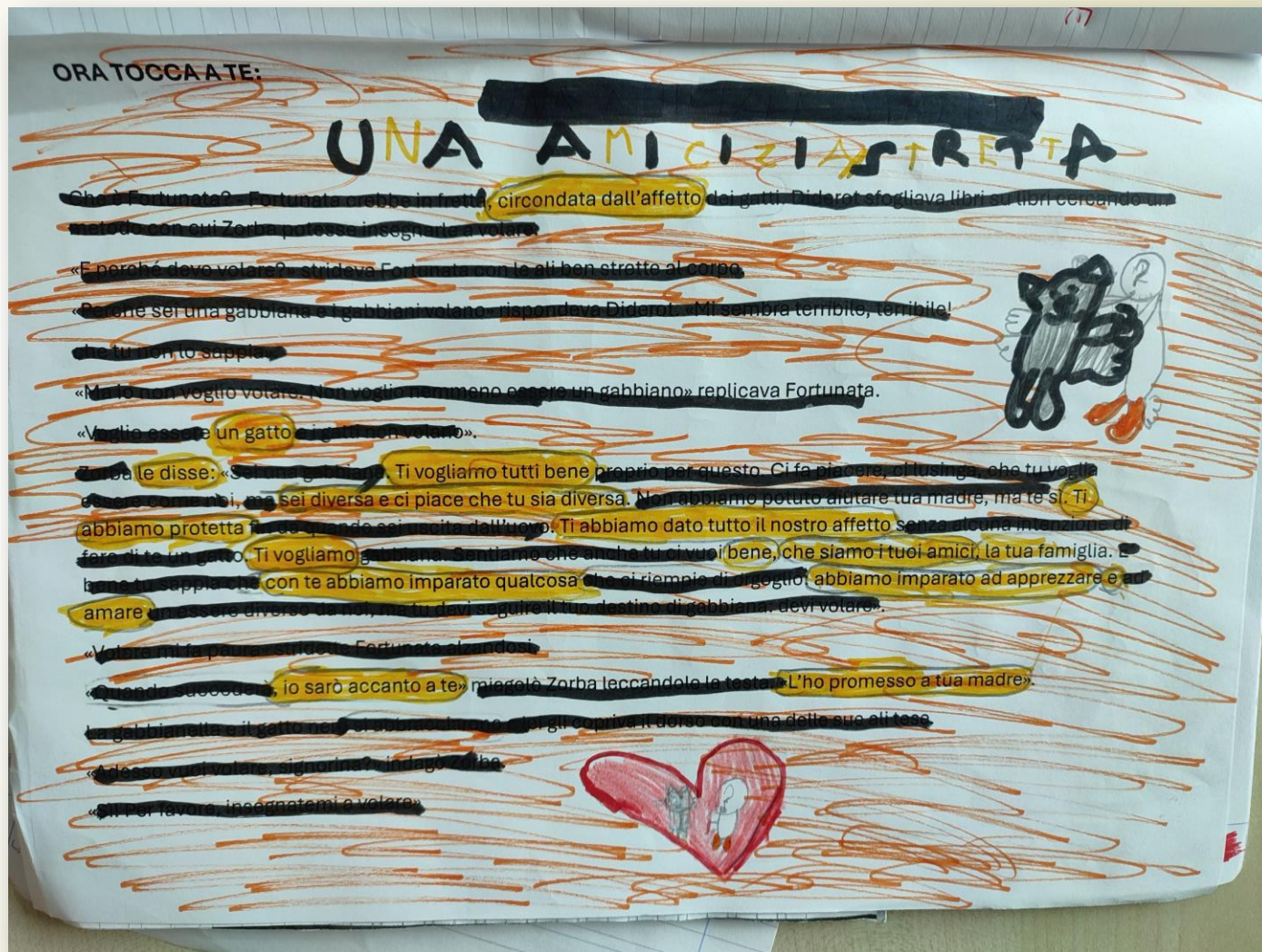
Ti vogliamo bene.

Siamo i tuoi amici,  
la tua famiglia.

Con te abbiamo  
imparato qualcosa,  
abbiamo imparato  
ad apprezzare e  
amare.

Io sarò accanto a  
te.

L'ho promesso a tua  
madre.



## Inventare una poesia con la tecnica del Caviardage

Di Aurora Porpora

Non importa chi è diverso

Ti vogliamo tutti bene.

Ci fa piacere che tu voglia essere come noi, ma ci piace che tu sia diversa.

Con te abbiamo imparato qualcosa.

Ci riempie di orgoglio.

Abbiamo imparato ad amare un essere diverso.

Ma tu devi seguire il tuo destino.

Mi fa paura, stridette.

Quando succederà, sarò accanto a te.

Si abbracciarono.



## Inventare una poesia con la tecnica del Caviardage

di Arianna Pia Esposito

Dentro al cuore c'è l'amicizia

Ti vogliamo tutti bene

Siamo i tuoi amici.

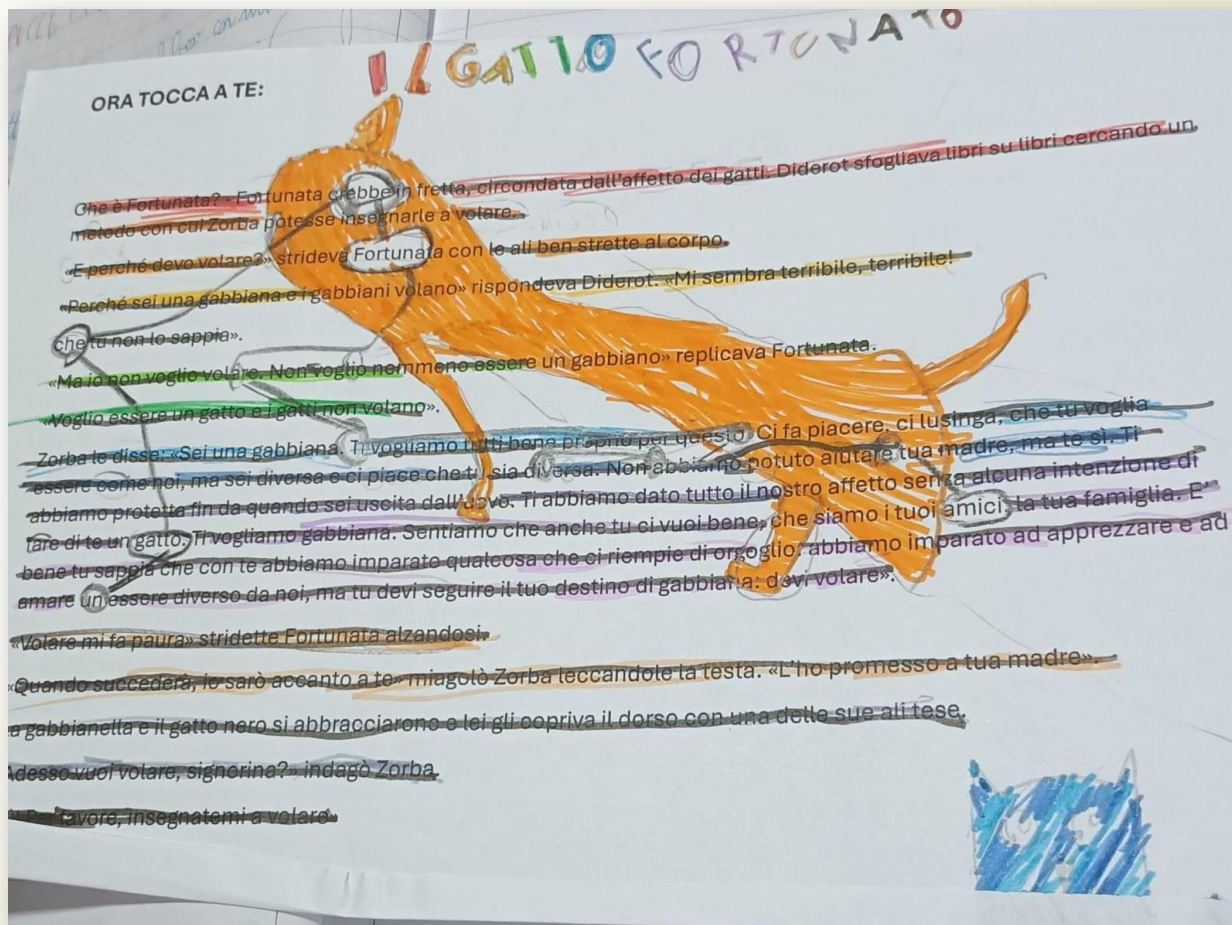




## Inventare una poesia con la tecnica del Caviardage di Antonio Persiano

### Il gatto fortunato

Un gatto che ebbe fortuna e Amici.



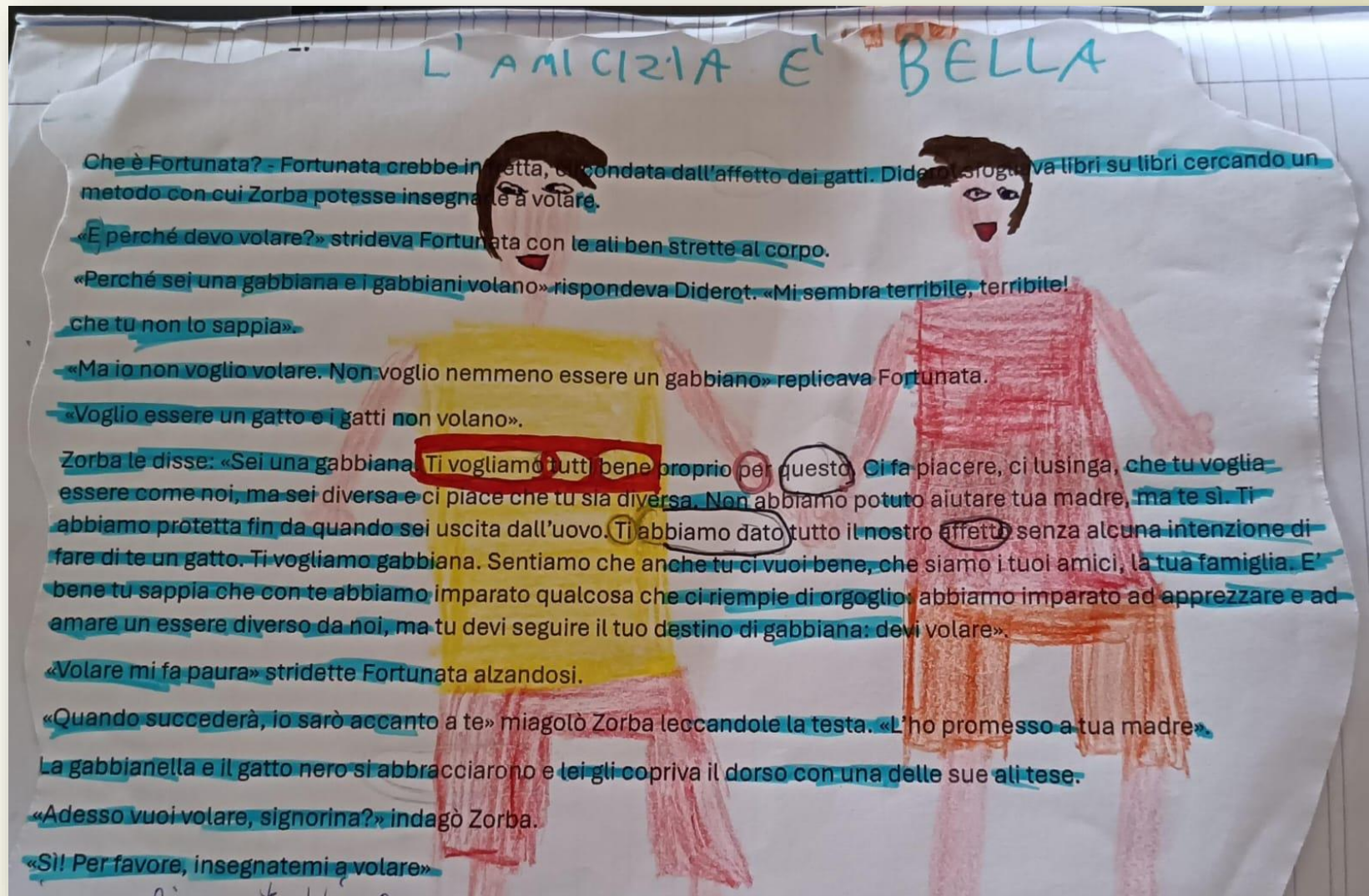
## Inventare una poesia con la tecnica del Caviardage

di Gabriele Ciobanu

L'amicizia è  
bella

Ti vogliamo  
tutti bene

Per questo ti  
abbiamo dato  
affetto!



## Inventare una poesia con la tecnica del Caviardage

di Rita Aliberti

Ti voglio bene perché:

Cercando affetto.

Vuoi bene ai tuoi amici, la tua famiglia: il tuo destino!

Io sarò accanto a te!

ORA TOCCA A TE: *Ti voglio bene perché:*

Che è Fortunata? - Fortunata crebbe in fretta, circondata dall'affetto dei gatti. Diderot sfogliava libri su libri cercando un metodo con cui Zorba potesse insegnarle a volare.

«E perché devo volare?» strideva Fortunata con le ali ben strette al corpo.

«Perché sei una gabbiana e i gabbiani volano» rispondeva Diderot. «Mi sembra terribile, terribile! che tu non lo sappia».

«Ma io non voglio volare. Non voglio nemmeno essere un gabbiano» replicava Fortunata.

«Voglio essere un gatto e i gatti non volano».

Zorba le disse: «Sei una gabbiana. Ti vogliamo tutti bene proprio per questo. Ci fa piacere, ci lusinga, che tu voglia essere come noi, ma sei diversa e ci piace che tu sia diversa. Non abbiamo potuto aiutare tua madre, ma te sì. Ti abbiamo protetta fin da quando sei uscita dall'uovo. Ti abbiamo dato tutto il nostro affetto senza alcuna intenzione di fare di te un gatto. Ti vogliamo gabbiana. Sentiamo che anche tu ci vuoi bene, che siamo i tuoi amici, la tua famiglia. E' bene tu sappia che con te abbiamo imparato qualcosa che ci riempie di orgoglio: abbiamo imparato ad apprezzare e ad amare un essere diverso da noi, ma tu devi seguire il tuo destino di gabbiana: devi volare».

«Volare mi fa paura» stridette Fortunata alzandosi.

«Quando succederà, io sarò accanto a te» miagolò Zorba leccandole la testa. «L'ho promesso a tua madre».

La gabbianella e il gatto nero si abbracciarono e lei gli copriva il dorso con una delle sue ali tese.

«Adesso vuoi volare, signorina?» indagò Zorba.

«Sì! Per favore, insegnatemi a volare»

## Inventare una poesia con la tecnica del Caviardage di Giuseppe Del Core

Amiche per  
sempre

Circondata  
dall'affetto

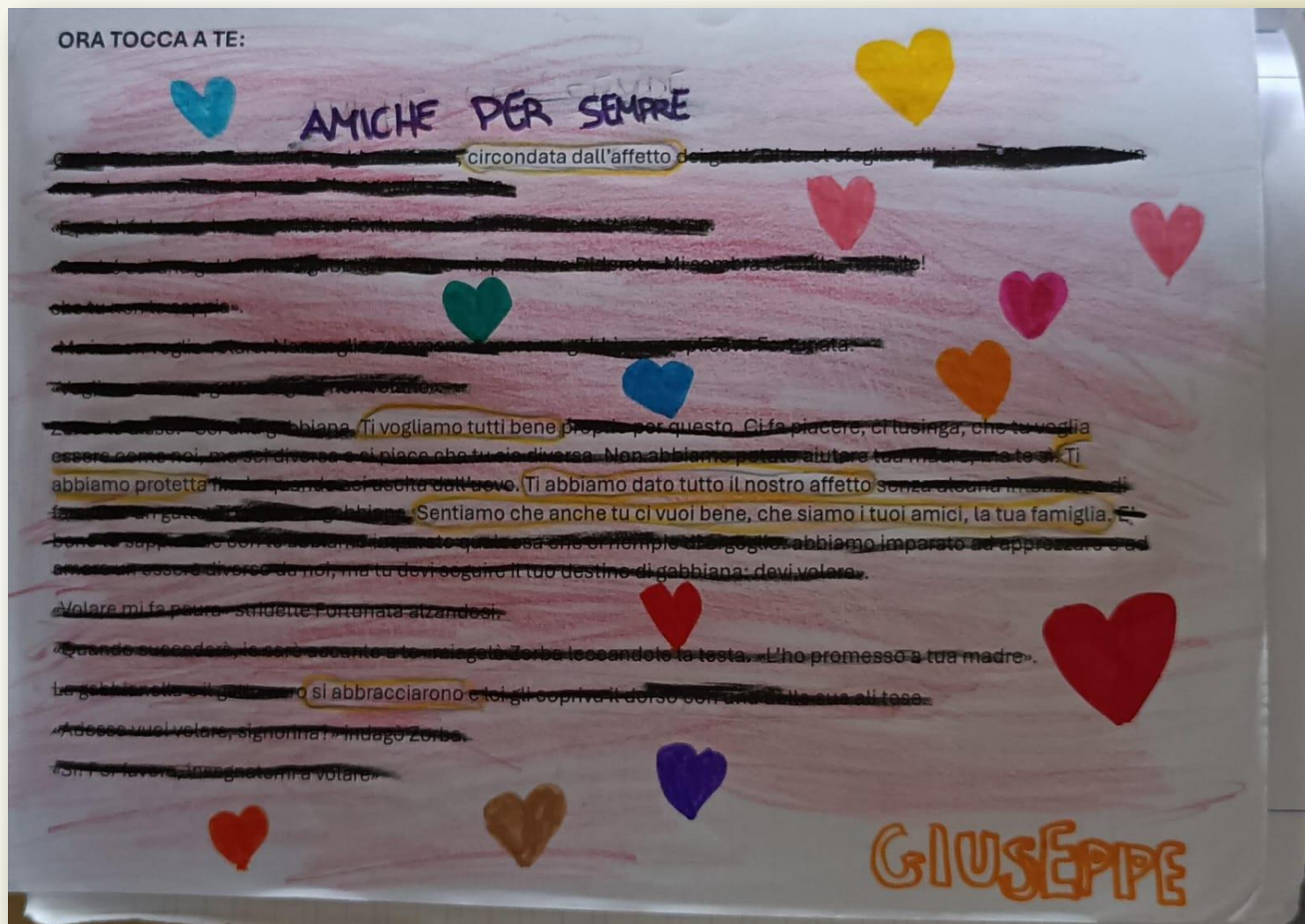
Ti vogliamo tutti  
bene

Ti abbiamo  
protetta.

Ti abbiamo dato  
tutto il nostro  
affetto.

Sentiamo che  
anche tu ci vuoi  
bene, che siamo  
tuoi amici, la tua  
famiglia.

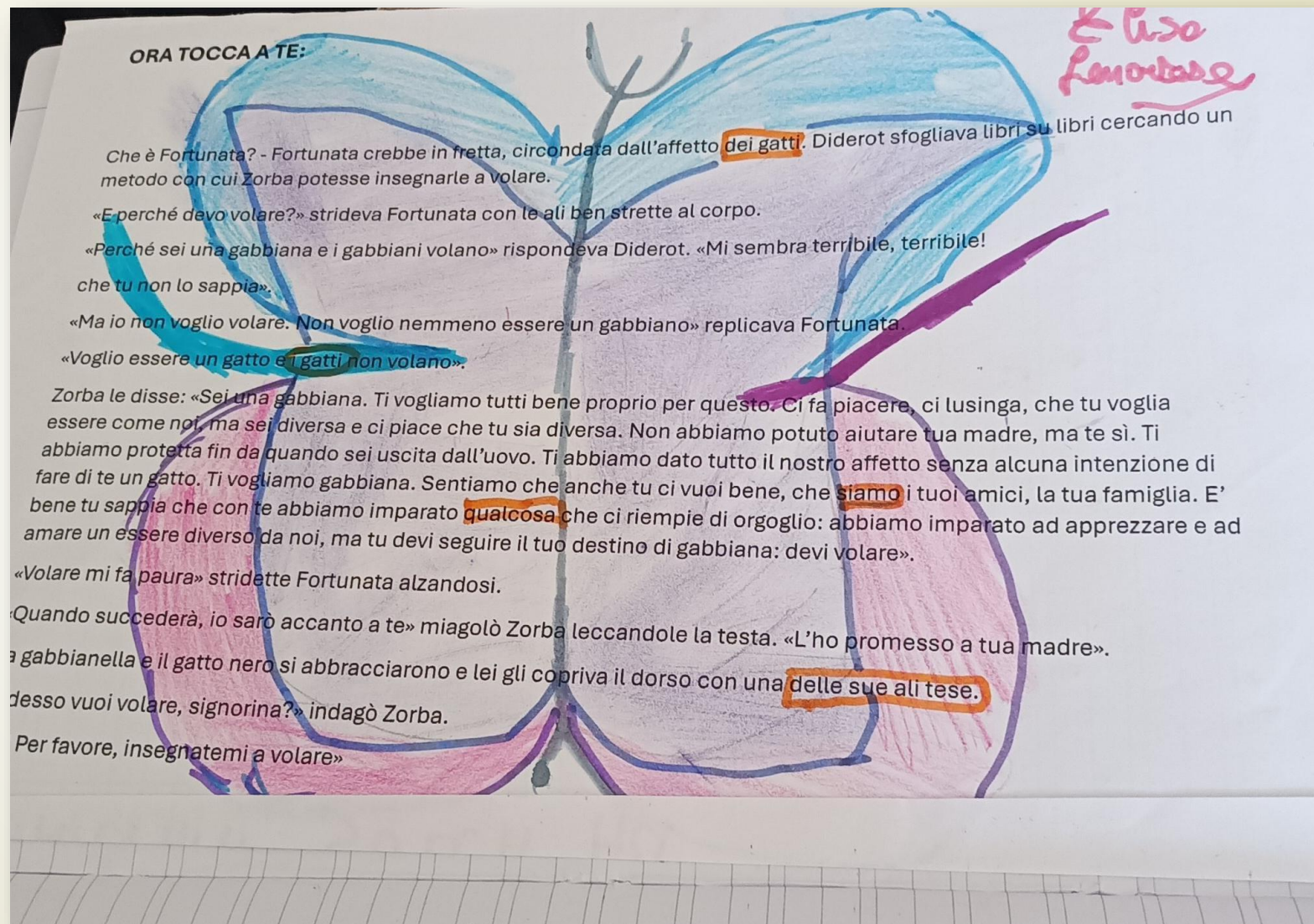
Si  
abbracciarono.



## Inventare una poesia con la tecnica del Caviardage

Di Elisa Genovese

Amicizia  
Dei gatti  
Siamo  
Qualcosa  
Delle sue ali  
tese.



## Inventare una poesia con la tecnica del Caviardage

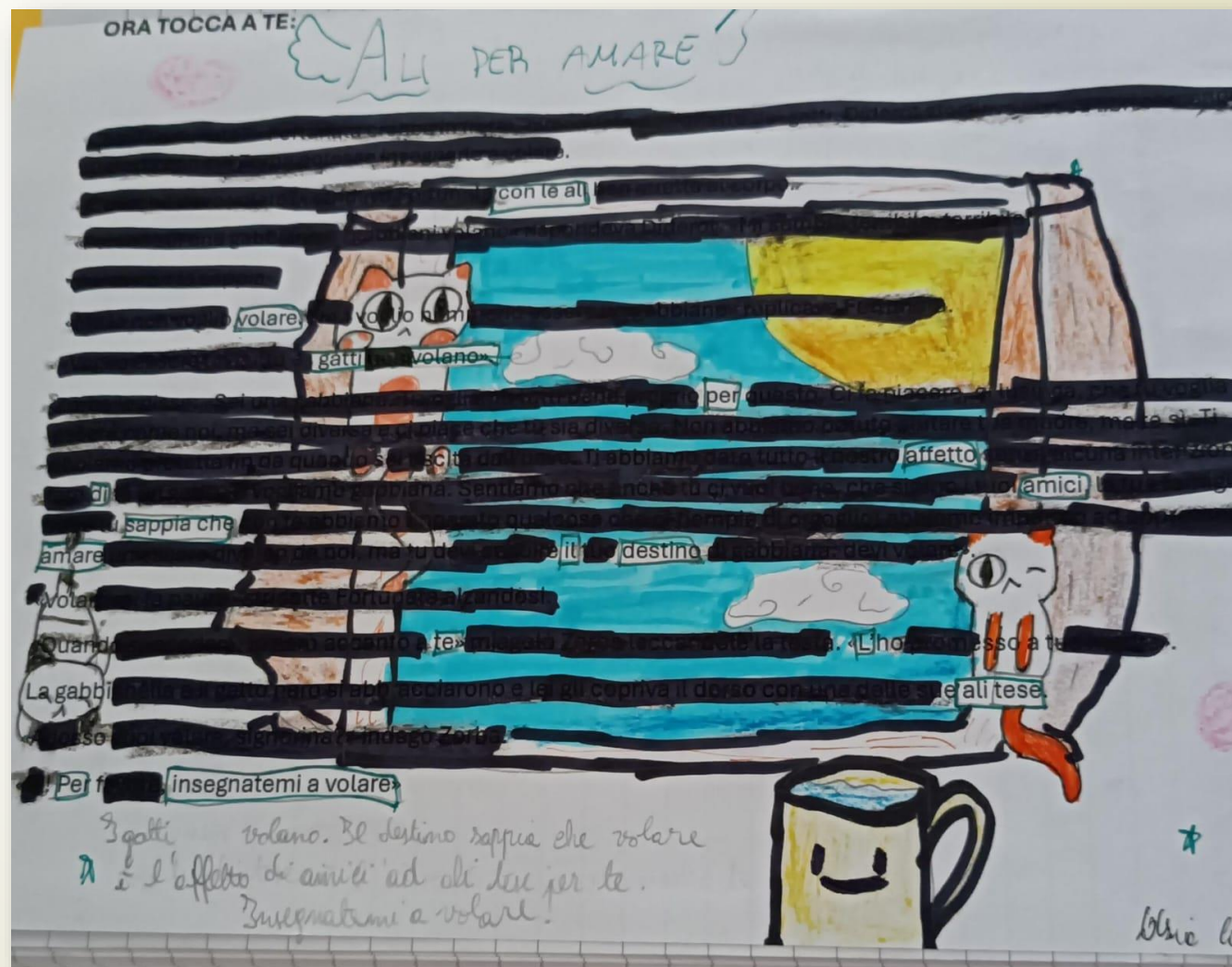
Di Asia Conforti

### Ali per amare

I gatti volano.

Il destino  
sappia che  
volare è  
l'affetto di  
amici ad ali  
tese per te.

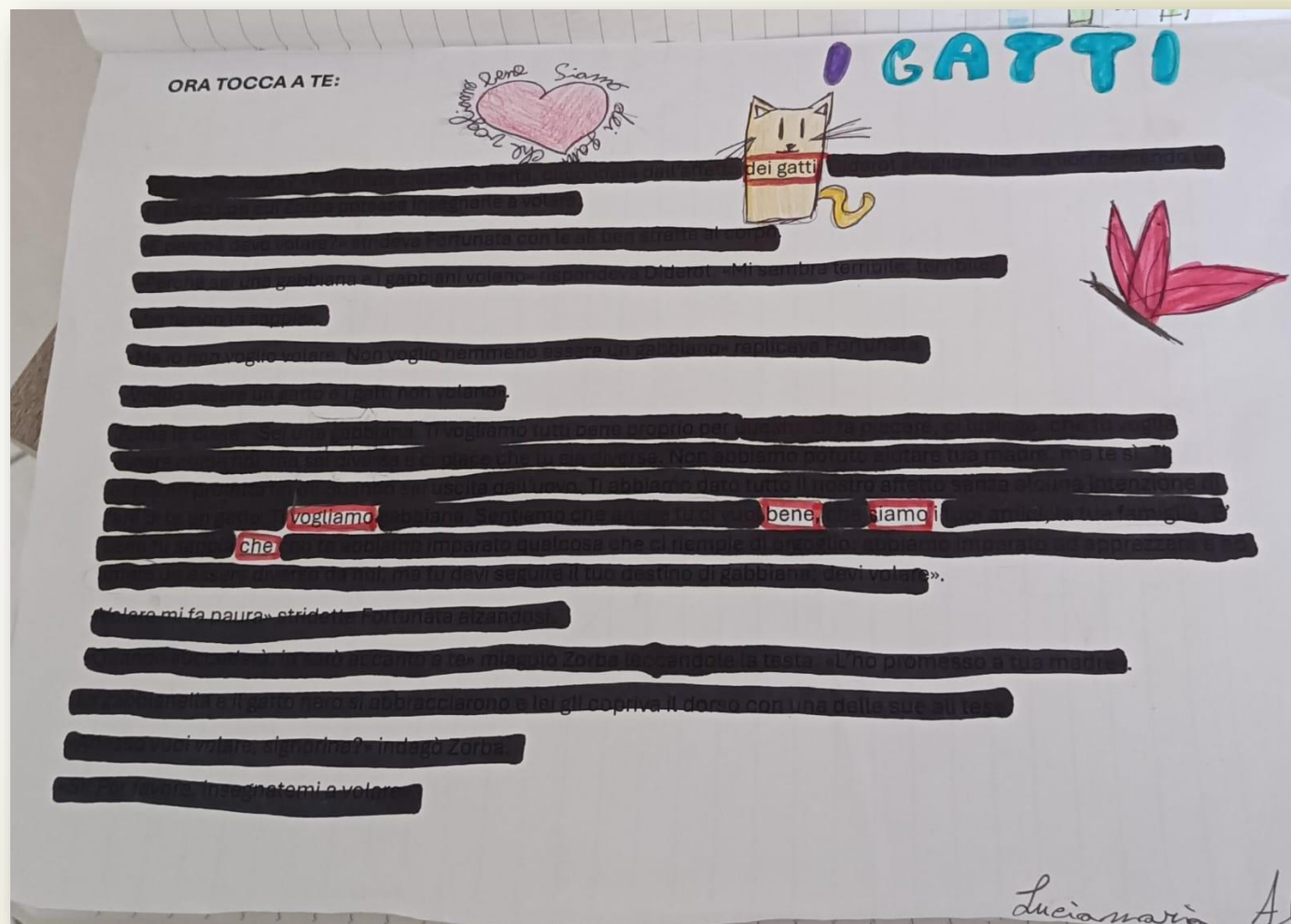
Insegnatemi a  
volare!



## Inventare una poesia con la tecnica del Caviardage

Di Lucia Aliberti

**I gatti**  
**Siamo**  
**Dei gatti**  
**Che vogliamo**  
**bene.**



## Inventare una poesia con la tecnica del Caviardage

Di Emanuele Rotondo

### Il libro con le ali

Le ali dei libri.

Ci fa proprio bene.

Ma tu devi apprezzare i tuoi amici.

*patra*  
*collocati*

# IL LIBRO CON LE ALI

«Che è Fortunata?». Fortunata crebbe in fretta, circondata dall'affetto dei gatti. Diderot sfogliava libri su libri cercando un metodo con cui Zorba potesse insegnarle a volare.

«E perché devo volare?», strideva Fortunata con le ali ben strette al corpo.

«Perché sei una gabbiana e i gabbiani volano», rispondeva Diderot. «Mi sembra terribile, terribile che tu non lo sappia».

«Ma io non voglio volare. Non voglio nemmeno essere un gabbiano», replicava Fortunata.

«Voglio essere un gatto e i gatti non volano».

Zorba le disse: «Sei una gabbiana. Ti vogliamo tutti bene proprio per questo. Ci fa piacere, ci lusinga, che tu voglia essere come noi, ma sei diversa e ci piace che tu sia diversa. Non abbiamo potuto aiutare tua madre, ma te sì. Ti abbiamo protetta fin da quando sei uscita dall'ovo. Ti abbiamo dato tutto il nostro affetto senza alcuna intenzione di fare di te un gatto. Ti vogliamo gabbiana. Sentiamo che anche tu ci vuoi bene, che siamo i tuoi amici, la tua famiglia. E' bene tu sappia che con te abbiamo imparato qualcosa che ci riempie di orgoglio: abbiamo imparato ad apprezzare e ad amare un essere diverso da noi, ma tu devi seguire il tuo destino di gabbiana: devi volare».

«Volare mi fa paura», stridette Fortunata alzandosi.

«Quando succederà, io sarò accanto a te», miagolò Zorba leccandole la testa. «L'ho promesso a tua madre».

La gabbianella e il gatto nero si abbracciarono e lei gli copriva il dorso con una delle sue ali tese.

«Adesso vuoi volare, signorina?», indagò Zorba.

«Sì! Per favore, insegnatemi a volare».

Rotondo E







Inventare un racconto realistico seguendo una scaletta e una trama date

## IL BAMBINO FORTUNATO E FELICE

di Antonio Persiano

Una mattina d'estate un bambino di nome Jacopo con jeans e felpa rossa, che desiderava molto avere un cane, ne trovò uno per strada e decise di portarselo a casa. Per radio sentì che proprio quel cane era stato perso. Mentre stava raggiungendo casa, fu proprio il vero proprietario che lo riconobbe. Lui, infatti, abitava vicino a dove viveva Jacopo, in collina. Il proprietario, però, capì che il bambino desiderava davvero quel cane, così glielo regalò e il bambino visse felice e contento.



Inventare un racconto realistico seguendo una scaletta e una trama date

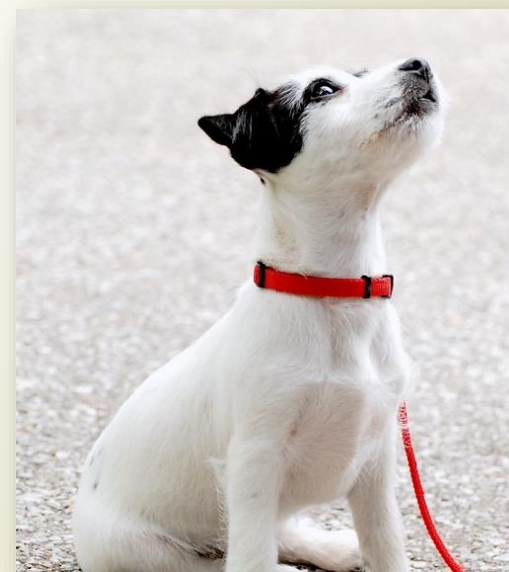
## I MIGLIORI AMICI PER LA PELLE

di Claudia Pecoraro

Una mattina d'estate un bambino di nome Francesco stava passeggiando in campagna. Qualche tempo dopo, incontrò un cane spaventato. Anche Francesco era spaventato, ma tese la mano verso il cane che, cautamente, si avvicinò. Francesco si accorse che il cane era ferito e lo portò a casa per curarlo. Il giorno dopo decise di chiamarlo Bibi. Bibi aveva il pelo bianco ed era medio.

Era vivace con Francesco.

Aveva gli occhi marroni. Bibi e Francesco erano diventati amici per la pelle.





## Giochi di scrittura con le lettere dell'alfabeto e gli anagrammi

# La maga sconfigge il pirata

di Elisa Genovese

Su un'isola viveva una maga buona, Elsa Lased. La sua casa era celeste e blu scuro, molto graziosa e dentro c'era un grande caminetto che era molto caldo. La strega si sentiva molto triste perché era sola e non poteva parlare con nessuno e allora incontrò il gufo, ma appena uscì dal quadro, arrivò Firegard il pirata e le sparò un «lased», allora la strega lo sconfisse solo con il suo tocco di ghiaccio e lo congelò e il gufo si salvò!





**Giochi di scrittura con le lettere dell'alfabeto e gli anagrammi**

## **Lo scontro tra il mago Gioele e zia Gerdt**

**di Gabriele Ciobanu**

Su un'isola, molto tempo fa, c'era una casetta di legno dove viveva un mago di nome **Gioele Curbani** (anagramma di Gabriele Ciobanu). Su quell'isola c'era la cattiva più cattiva di sempre: Zia Gerdt. Gioele e Zia Gerdt combatterono a colpi di magia. Il mago fece una magia potentissima dal nome **Kame ame a!** Sconfitta, ma non arresa, Zia Gerdt propone un altro scontro in cui bara, attaccando prima che Gioele potesse difendersi. Per fortuna Gioele aveva un aiutante: un gufo che, con una magia, fa sciogliere zia Gerdt come un gelato al sole.





## La strega ragazzina

di Aurora Porpora

Su un'isola, molto tempo fa, c'era una casa rossiccia, alta almeno due metri, molto fredda, anche se era estate, e con nemmeno una finestra. Lì viveva una strega ragazzina di nome **Paura Prorrou** (anagramma di Aurora Porpora), una tipa un po' dark, con unghie nere e gioielli rock. Ma lei era triste perché era sola, quindi fece un incantesimo al suo quadro: il gufo del quadro prese vita e iniziò a presentarsi e la strega disse: «Ma tu parli!» e il gufo disse: «Scì, mia strega, cosa ti aspettavi? Ah, io mi chiamo Fuib l'impavido e c'è un acattiva di nome Gazedirt che cerca di rapirmi», era spaventato e arrabbiato nello stesso momento. La strega disse: «Gazedirt? Ma è una mia amica giurata! Dobbiamo fermarla!». Il gufo esclamò: «Insieme!» e la strega Paura dichiarò: «Insieme!». Il gufo non perse tempo: «Bene, con i miei poteri magici ho già localizzato Gazedirt. Andiamo!» e si misero in viaggio, uno in volo e l'altra con la scopa e arrivarono dalla strega. Paura riuscì a sconfiggerla con la bacchetta e con l'aiuto dei poteri del gufo e vissero per sempre felici e contenti.



Giochi di scrittura con le lettere dell'alfabeto e gli anagrammi

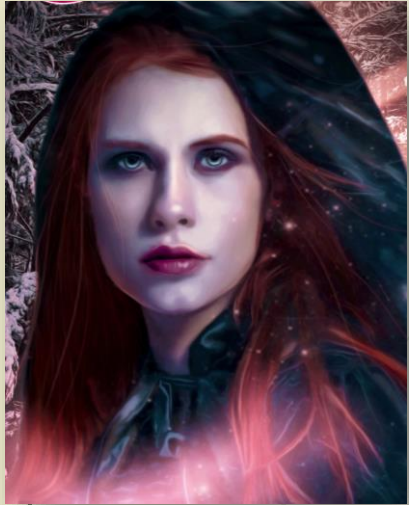
## La maga Eleonora Mentud

di Emanuele Rotondo



Moltissimi anni fa, su un'isola, in una casa, viveva una maga di nome **Eleonora Mentud** (anagramma di Emanuele Rotondo). Eleonora Mentud era una maga molto potente, amava i dolci e le caramelle. Non era una maga cattiva, ma brava e odiava i bambini. La maga era amica con il gufo Bufi, uscito da un quadro. In una casetta abbandonata viveva una strega di nome Zia Getrd che, un giorno, visto il gufo, voleva rapirlo. Eleonora non trovava più il gufo, quindi iniziò a cercarlo per tutta l'isola. Eleonora vide una casa abbandonata e provò a vedere se all'interno ci fosse Bufi. Ad un certo punto vide il gufo e la strega, ma la maga vide che la strega era sua sorella nemica. Eleonora e Zia Getrd iniziarono a litigare, però il gufo disse loro, fermandole: « Basta!». Quindi fecero pace e non litigarono mai più.





**Giochi di scrittura con le lettere dell'alfabeto e gli anagrammi**

## **L'amicizia... è magia!**

**di Rita Aliberti**



Su un'isola, molto tempo fa, in una casa grande di color viola, con cinque finestre, di cui tre rotte, viveva una strega di nome **Berta Litairi** (anagramma di Rita Aliberti). La strega aveva due occhi grandi come un cerchio, un naso a patata e delle labbra carnose. Portava sempre con sé un cappello che sembrava magico. I suoi capelli erano gonfi. La strega non era felice di stare sola, infatti viveva solo con un candelabro. Un giorno fece una magia a un quadro: fece diventare vero il gufo che stava nel quadro. Lo chiamò Figù, che era il nome del suo gatto ormai morto. Dopo un po', bussò alla porta Gaidrert, che voleva a tutti i costi quel gufo. La strega gli lanciò il tavolo contro. Non aveva mai vissuto una cosa del genere, per lei era un incubo! Gaidzert se ne scappò a gambe levate. Così Bert capì che l'amicizia è magia!



## Giochi di scrittura con le lettere dell'alfabeto e gli anagrammi

### Il mago Franco

di Asia Conforti

Su un'isola, molto tempo fa, in una casa bassa, fatta di mattoni bianchi, con un tetto a scalini viola, molto chiaro, con cinque finestre contornate da una pelliccia di colore uguale a quello del tetto, viveva un mago di nome **Franco Itasio** (anagramma di Asia Conforti). Il mago era simpatico e curioso, con un gran cappello a punta bianco ricoperto di stelline viola e un camice uguale, però si sentiva sempre solo. Aveva delle carte, però poteva solo giocare al solitario. Aveva una palla, ma giocava con il muro. Aveva un braccialetto dell'amicizia uguale al suo, ma non sapeva a chi regalarlo. Un giorno si appoggiò con la schiena al muro, accanto al suo quadro preferito, pronunciando delle parole che, senza nemmeno rendersene conto, erano quelle di un incantesimo che faceva animare le cose non viventi.

Questa foto di Autore sconosciuto è  
concesso in licenza da [CC BY](#)



## Giochi di scrittura con le lettere dell'alfabeto e gli anagrammi

Così, il gufo, di nome Fubi, dipinto nel quadro, cominciò a sbattere gli occhi e pian piano uscì. Il mago e il gufo fecero subito amicizia: in un batter d'occhio poterono giocare a carte insieme, a palla e avere lo stesso braccialetto in segno di amicizia.

Dopo un bel po' di tempo, si accorsero però che anche la strega, la cattiva del quadro, di nome Garzi Det, era uscita e li stava fissando, nascosta dietro un tavolino, fin dall'inizio. Quando la strega vide che la stavano fissando, lanciò un incantesimo che, però, Franco Itasio riuscì a contrastare, così Fubi la accecò con il suo lucidissimo manto dorato e la strega cadde. Si accorsero, però, che la strega, in realtà, era buona e voleva solo essere loro amica.

Così, divennero tutti amici e vissero insieme, felici e contenti.



## Giochi di scrittura con le lettere dell'alfabeto e gli anagrammi

# LA STREGA INCOMPRESA

di Lucia Aliberti

Su un'isola, molto tempo fa, c'era una strega di nome **Rita Becliluie** (anagramma di Lucia Aliberti) che stava antipatica a tutti perché non parlava con nessuno. Lei sembrava cattiva, ma in realtà non lo era. Viveva in una casa buia e scura, ma era triste perché era sempre da sola, non aveva neanche un animale!

C'era un bambino, di nome Giaredtz, che fingeva di essere suo amico. Lei non lo faceva entrare in casa perché aveva capito che era cattivo, allora tutti quanti la odiarono ancora di più per il suo comportamento. Un giorno Rita Becliluie volle fare un magia. Prese la sua bacchetta magica e colpì un quadro. Vide un gufo dipinto, ma dopo un po' divenne vero e iniziò a volare. Decise di dargli

come nome Bufi. La strega non si sentì più sola e iniziò ad essere felice! Vennero anche un sacco di bambini a casa sua, compreso Giaredtz, e Rita saltò di gioia!





Giochi di scrittura con le lettere dell'alfabeto e gli anagrammi

## IL MAGO MARIO

di Dario Grimaldi

In un igloo, molto tempo fa, c'era un mago di nome **Mario Dragil** (anagramma di Dario Grimaldi). Era diversamente bello e aveva gli occhi marroni, con la barba bianca, ed era calvo e indossava sempre un grande cappello di un viola molto cupo. Il suo vestito preferito era nero cenere e il frutto che gli piaceva di più era il kiwi, molto aspro. Aveva soltanto un problema: era quello di essere sempre solo, così fece una magia su un quadro e il gufo rappresentato, diventò tutto vero. Comparve, però, il suo più grande nemico, Tragedir il mago, ma cadde sul pavimento ghiacciato e Mario rise fino alla fine della giornata!





## Giochi di scrittura con le lettere dell'alfabeto e gli anagrammi

### La fatina molto sola

di Arianna Pia Esposito

Su un'isola, molto tempo fa, una fatina di nome **Rosanna Pasta** viveva in una bellissima casa nuova di colore rosa, era come lo zucchero filato e aveva delle finestre, quattro, era morbida e la fatina cucinava tante cose buone e dolci e la sua cosa preferita era la pasta al pomodoro. La fatina indossava una gonna di zucchero filato con degli zuccherini colorati attaccati sopra. Si sentiva sola. Un giorno arrivò un gufo che bussò alla sua porta. La fatina lo fece entrare, ma arrivò anche la cattiva Gera Zid che fece scomparire il gufo con una bacchetta magica. Così la povera fatina rimase nuovamente da sola. Fine della storia.





Giochi di scrittura con le lettere dell'alfabeto e gli anagrammi

## IODERVE E IL GUFO

di Pietro De Vero



Su un'isola, in una casa bellissima, anche se vecchissima, all'interno della quale tutto era elettronico, viveva un mago di nome **Ioderve** (anagramma di Pietro De Vero) che non era felice perché era sempre solo e piangeva e piangeva, soprattutto perché Zia Gerdt lo prendeva in giro, perciò lui studiò sul libro delle magie come fare per avere degli amici, perché voleva, sempre di più, qualcuno con cui stare. Studiando studiando, capì che poteva trasformare il gufo del suo quadro in un gufo vero, ma Zia Gedrt non volle farglielo fare. Perciò combatterono per un giorno intero. Ad un certo punto, Zia Gedrt si arrese, quindi, alla fine, Ioderve fece la magia ed ebbe il suo amico gufo per sempre. Ah, il nome del gufo era Bifu!



## Giochi di scrittura con le lettere dell'alfabeto e gli anagrammi

# La maga Aurora Peccadol

di Claudia Pecoraro

Su un'isola, mille secoli fa, c'era una casa che aveva il tetto rosso e la struttura era blu elettrico fuori e verde all'interno. Dentro questa casa c'era una maga che si chiamava **Aurora Peccadol** (anagramma di Claudia Pecoraro). Aurora si sentiva sola, quindi, fece una magia per animare il gufo che si trovava in un quadro. Il gufo si chiamava Bifu. Aurora era molto contenta di avere, finalmente, un amico. Un giorno, però, un cattivone che si chiamava Fetid Gar, che trovò la casa di Aurora Peccadol, voleva il gufo. Aurora cercò di sconfiggerlo con una pozione magica chiamata Abra Cadabra. Il cattivone scomparve e loro vissero felici insieme.





**Giochi di scrittura con le lettere dell'alfabeto e gli anagrammi**

## **IL MAGO OMAN**

**di Guido Manzo**

Su un'isola, tanti anni fa, viveva un mago di nome Oman, in una casa abbastanza grande. Era di colore blu, con il tetto marrone e delle lanterne davanti alla porta. Un giorno il mago Oman fece una magia ad un quadro dove era raffigurato un gufo. Allora il mago fece la magia e il gufo diventò vero. Il mattino dopo arrivò la strega Teareiz, che andò a trovare il mago, visto che non era felice. Teareiz, però, era cattiva perché gli voleva mandare una maledizione. Per fortuna il mago sconfisse la strega con la sua bacchetta magica e restò solo con il suo gufo Gioele.



Inventare un racconto realistico seguendo una scaletta e una trama date

## GIUSEPPE E MIRABEL

di Elisa Genovese

Una mattina d'estate un bambino di nome Giuseppe trovò una cagnolina, una barboncina rossa e le diede il nome Mirabel. Aveva un anno circa e decise di portarla a casa le diede l'acqua e il mangiare e si mise con lui. Poi, dopo la cena, la scese giù facendola passeggiare. Il secondo giorno andò in campagna per farlo uscire un po' e poi infine andò al mare.



Inventare un racconto realistico seguendo una scaletta e una trama date

## I REGALI MAGNIFICI CHE RICEVETTE GABRIELE

di Gabriele Ciobanu

Il 25 luglio del 2022 era il compleanno di un bambino di nome Gabriele. Ricevette due regali. Il primo fu un cagnolino meticcio, con la pancia bianca e il dorso marrone scuro. Il secondo fu una giornata d'estate in piscina, in campagna e in collina. Giunse il giorno di andare in campagna, dove c'era una grossa piscina e tanti ombrelloni. Il giorno dopo andò in collina e anche lì passò la giornata in piscina con il suo cagnolino.



Inventare un racconto realistico seguendo una scaletta e una trama date

## AMICI PER SEMPRE

di Giuseppe Del Core

Una mattina d'estate un bambino di nome Marco va a fare una passeggiata in campagna e trova un cucciolo di Golden Retriever e pensa di volerlo portare a casa. È molto felice!

Il cane, appena Marco lo accarezza, è impaurito, poi si tranquillizza perché capisce che gli vuole fare del bene. Arrivano a casa e la mamma si arrabbia perché a lei i cani non piacciono. Marco lo porta in camera sua e si addormentano insieme.

Il giorno dopo, Marco va a comprare cibo e giochi per il cucciolo e vanno a giocare al parco.

Tornati a casa, la mamma decide che il cane può restare con loro.



Inventare un racconto realistico seguendo una scaletta e una trama date

## UN'AMICIZIA TRA CANE E UOMO

di Emanuele Rotondo

Un giorno d'estate Luigi passeggiava in campagna, dove abitava. Andò al mare e trovò un cane. Il giorno dopo Luigi doveva portare il suo pesciolino dal veterinario e vide che il cane era svenuto, quindi, preoccupato, portò anche lui. Dispiaciuto, decise di adottarlo e di chiamarlo Guido. Il cane si riprese grazie alle cure del dottore e lui e Luigi non si lasciarono mai.



Inventare un racconto realistico seguendo una scaletta e una trama date

## MARCO

di Guido Manzo



In una mattina d'estate, c'era un bambino do nome Marco, molto educato. Marco trovò un cagnolino in collina e gli domandò: «Ma tu , caro cagnolino, vuoi essere mio amico?». Il cagnolino, con un abbaio rispose di sì. Il cane era molto peloso, do colore grigio, con gli occhi blu e le orecchie molto grandi. Marco lo portò a casa e lo addomesticò come un buon padrone.



**Inventare un racconto realistico seguendo una scaletta e una trama date**

## **LA STORIA DI ROXI**

**di Aurora Porpora**



Una mattina d'estate un bambino di nome Luca, che aveva gli occhi azzurro ghiaccio e una giacca di pelle blu Cina, passeggiava per la campagna. Ad un certo punto, sente un guaito e si spaventa perché poteva trattarsi di un animale ferito e si mise a correre. Trovò un piccolo cagnolino nero con una macchia intorno all'occhio, con una zampa in una tagliola. Lo liberò e chiese ai suoi genitori se poteva tenerlo e curarlo, ma i genitori dissero di no. Il bambino tornò in campagna e si mise a piangere. Il cagnolino, ancora dolorante, lo leccò sul naso e Luca ebbe un'idea: «Stanotte ti curerò!», disse e così fece. Ogni notte lo portava a casa: i genitori dormivano e non se ne accorsero per un paio di mesi. Poi, una notte, decisero di far finta di andare a letto e lo videro con il cane. Il padre urlò: «Maledetta bestia!». Prese il cane e lo portò in campagna legandolo con una corda a un albero.

## Inventare un racconto realistico seguendo una scaletta e una trama date

Luca scoppiò a piangere e non rivide il cane per settimane, ma una notte sentì un colpo alla porta e vide il cane che zoppicava. Lo curò ma i genitori lo videro di nuovo. Il papà diede uno schiaffo al cane e il bambino urlò: «Non vi ha fatto nulla!». Al papà scese una lacrima e mostrò un graffio a Luca dicendo: «Questo me lo ha fatto un cane. Io gli avevo calpestato una zampa... puoi tenerlo!». Luca, il cane e i genitori si abbracciarono e vissero felici e contenti con Roxi, così chiamarono il cagnolino.





Cambio il finale con il metodo WRW

# STORIA ORIGINALE

## L'OMBRA DISPETTOSA

Antonella ha un'ombra davvero dispettosa.

Alcune volte, mentre si sta divertendo a correre sul prato, la sua ombra si ferma all'improvviso.

- Perché ti sei fermata? Io ho voglia di correre - le dice Antonella. Ma l'ombra non ne vuole sapere di muoversi. Altre volte, quando Antonella sta per addormentarsi, la sua ombra si mette a ballare e fa una gran confusione.

- Stai ferma per favore, voglio dormire! - dice Antonella cercando di trattenerla.

Ma quando l'ombra ha voglia di ballare non c'è modo di fermarla.

Un giorno Antonella, stanca dell'ombra dispettosa, decide di staccarla dai suoi piedi.

- Visto che non mi ascolti mai, adesso rimani da sola così fai quello che vuoi - le dice Antonella.

In un primo momento l'ombra sembra contenta di poter fare tutto quello che le salta in mente ma, dopo un po', comincia ad annoiarsi. Stare da sola non è divertente, le manca Antonella, le mancano le sue risate, le passeggiate e i giochi assieme.

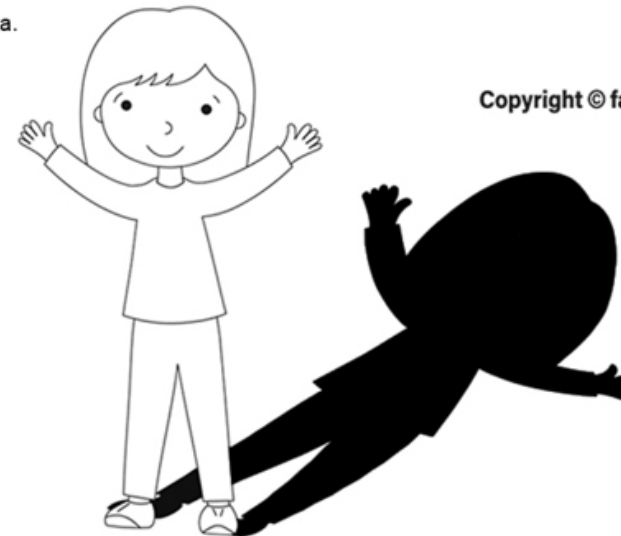
Così, alla fine, l'ombra decide di tornare dalla bambina.

- D'accordo, puoi stare con me ma devi promettermi che mi ascolterai di più! - dice Antonella attaccando di nuovo l'ombra ai suoi piedi.

L'ombra annuisce e si mette a correre dalla felicità.

- Ehi aspettami! - dice Antonella cercando di starle dietro. - Speriamo che mi ascolti davvero questa volta... - pensa.

Rita Sabatini



Copyright © fantavolando.it

Cambio il finale con il metodo WRW

## L'OMBRA DISPETTOSA di Arianna Pia Esposito

### L'OMBRA DISPETTOSA

Antonella ha un'ombra davvero dispettosa.

Alcune volte, mentre si sta divertendo a correre sul prato, la sua ombra si ferma all'improvviso.

- Perché ti sei fermata? Io ho voglia di correre - le dice Antonella. Ma l'ombra non ne vuole sapere di muoversi. Altre volte, quando Antonella sta per addormentarsi, la sua ombra si mette a ballare e fa una gran confusione.

- Stai ferma per favore, voglio dormire! - dice Antonella cercando di trattenerla.

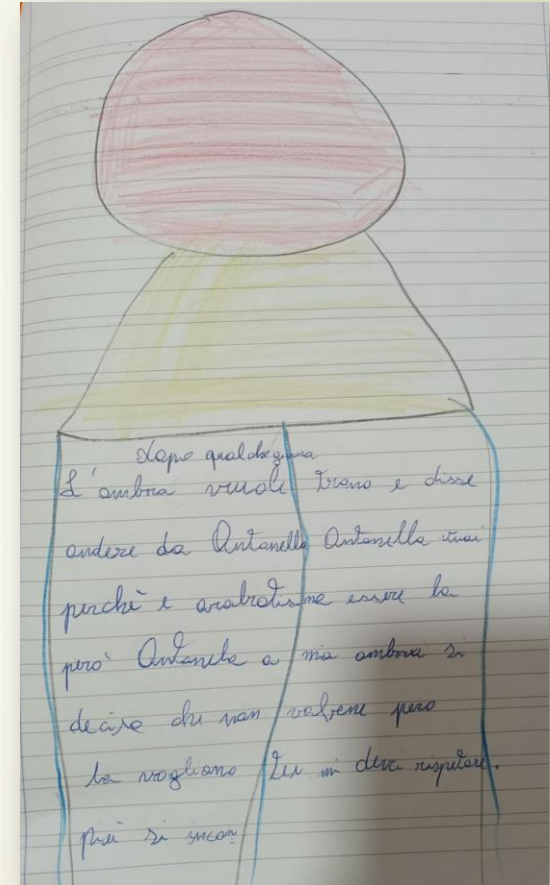
Ma quando l'ombra ha voglia di ballare non c'è modo di fermarla.

Un giorno Antonella, stanca dell'ombra dispettosa, decide di staccarla dai suoi piedi.

- Visto che non mi ascolti mai, adesso rimani da sola così fai quello che vuoi - le dice Antonella.

In un primo momento l'ombra sembra contenta di poter fare tutto quello che le salta in mente ma, dopo un po', comincia ad annoiarsi. Stare da sola non è divertente, le manca Antonella, le mancano le sue risate, le passeggiate e i giochi assieme.

Dopo qualche giorno, l'ombra non vuole ritornare da Antonella perché è arrabbiatissima, però Antonella la incontra e le chiede dolcemente: « Vuoi essere di nuovo la mia ombra? ». L'ombra rispose: « Certo! ».



Cambio il finale con il metodo WRW

# L'OMBRA DISPETTOSA

di Guido Manzo

## L'OMBRA DISPETTOSA

Antonella ha un'ombra davvero dispettosa.

Alcune volte, mentre si sta divertendo a correre sul prato, la sua ombra si ferma all'improvviso.

- Perché ti sei fermata? Io ho voglia di correre - le dice Antonella. Ma l'ombra non ne vuole sapere di muoversi. Altre volte, quando Antonella sta per addormentarsi, la sua ombra si mette a ballare e fa una gran confusione.

- Stai ferma per favore, voglio dormire! - dice Antonella cercando di trattenerla.

Ma quando l'ombra ha voglia di ballare non c'è modo di fermarla.

Un giorno Antonella, stanca dell'ombra dispettosa, decide di staccarla dai suoi piedi.

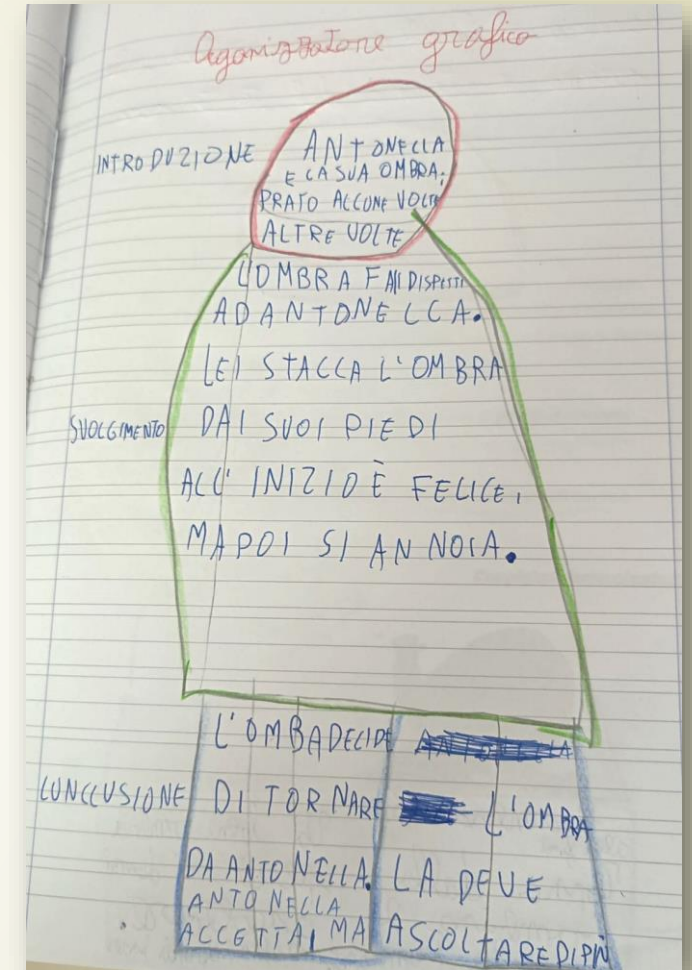
- Visto che non mi ascolti mai, adesso rimani da sola così fai quello che vuoi - le dice Antonella.

In un primo momento l'ombra sembra contenta di poter fare tutto quello che le salta in mente ma, dopo un po', comincia ad annoiarsi. Stare da sola non è divertente, le manca Antonella, le mancano le sue risate, le passeggiate e i giochi assieme.

Allora l'ombra tornò dalla bambina, ma Antonella

stava ancora decidendo, poi le disse: «Cara ombra,

puoi restare, però mi devi far dormire, non devi più ballare e devi essere educata e rispettosa di me e degli altri!».



Cambio il finale con il metodo WRW

# L'OMBRA DISPETTOSA

di Elisa Genovese

## L'OMBRA DISPETTOSA

Antonella ha un'ombra davvero dispettosa.

Alcune volte, mentre si sta divertendo a correre sul prato, la sua ombra si ferma all'improvviso.

- Perché ti sei fermata? Io ho voglia di correre - le dice Antonella. Ma l'ombra non ne vuole sapere di muoversi. Altre volte, quando Antonella sta per addormentarsi, la sua ombra si mette a ballare e fa una gran confusione.

- Stai ferma per favore, voglio dormire! - dice Antonella cercando di trattenerla.

Ma quando l'ombra ha voglia di ballare non c'è modo di fermarla.

Un giorno Antonella, stanca dell'ombra dispettosa, decide di staccarla dai suoi piedi.

- Visto che non mi ascolti mai, adesso rimani da sola così fai quello che vuoi - le dice Antonella.

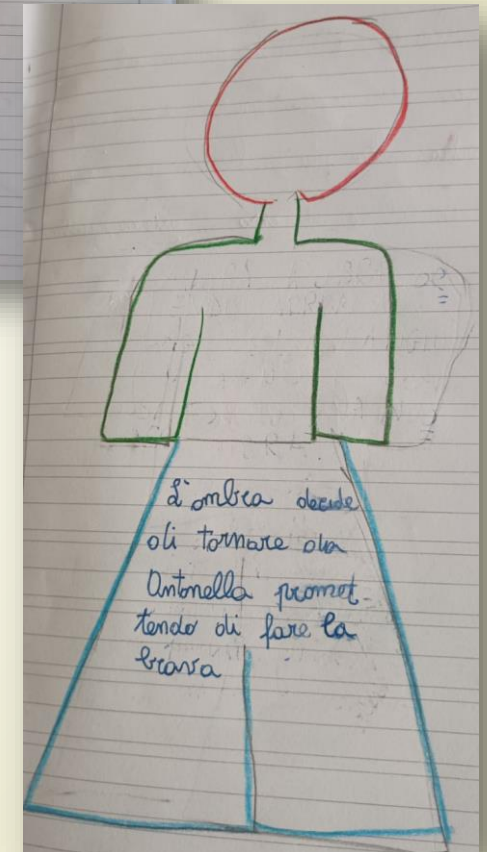
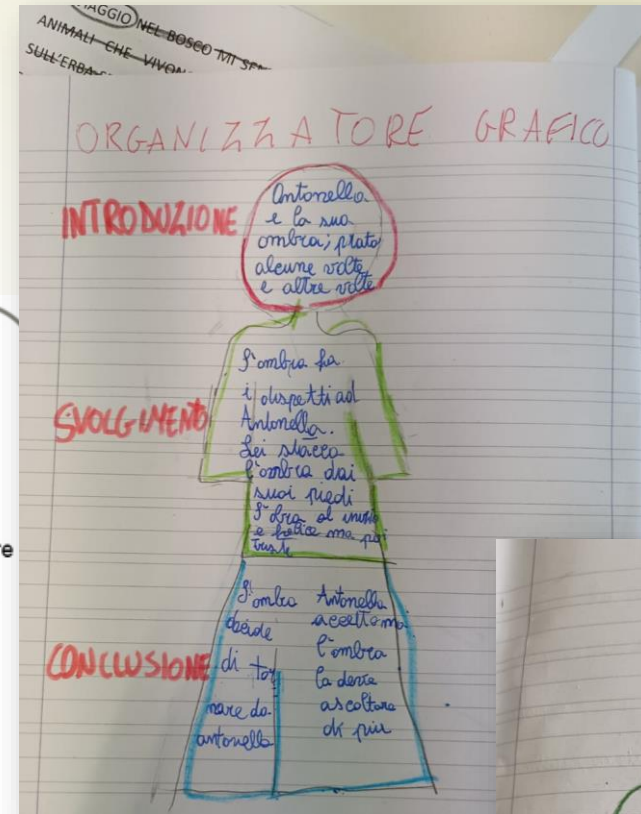
In un primo momento l'ombra sembra contenta di poter fare tutto quello che le salta in mente ma, dopo un po', comincia ad annoiarsi. Stare da sola non è divertente, le manca Antonella, le mancano le sue risate, le passeggiate e i giochi assieme.

Allora, correndo, l'ombra arrivò al lago!

La mangiò un cigno nero e si formò una nuova

Ombra, molto più brava e rispettosa,

però di un colore diverso: glicine e giallo!



Cambio il finale con il metodo WRW

# L'OMBRA DISPETTOSA

di Gabriele Ciobanu

## L'OMBRA DISPETTOSA

Antonella ha un'ombra davvero dispettosa.

Alcune volte, mentre si sta divertendo a correre sul prato, la sua ombra si ferma all'improvviso.

- Perché ti sei fermata? Io ho voglia di correre - le dice Antonella. Ma l'ombra non ne vuole sapere di muoversi. Altre volte, quando Antonella sta per addormentarsi, la sua ombra si mette a ballare e fa una gran confusione.

- Stai ferma per favore, voglio dormire! - dice Antonella cercando di trattenerla.

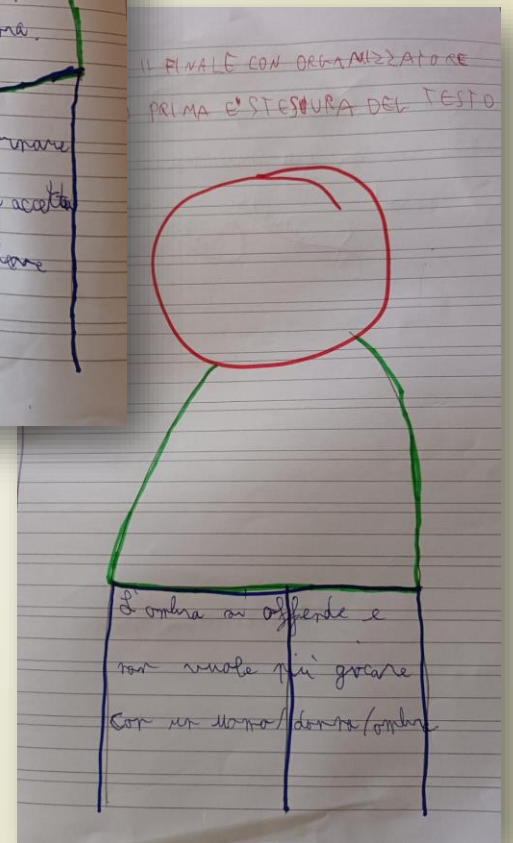
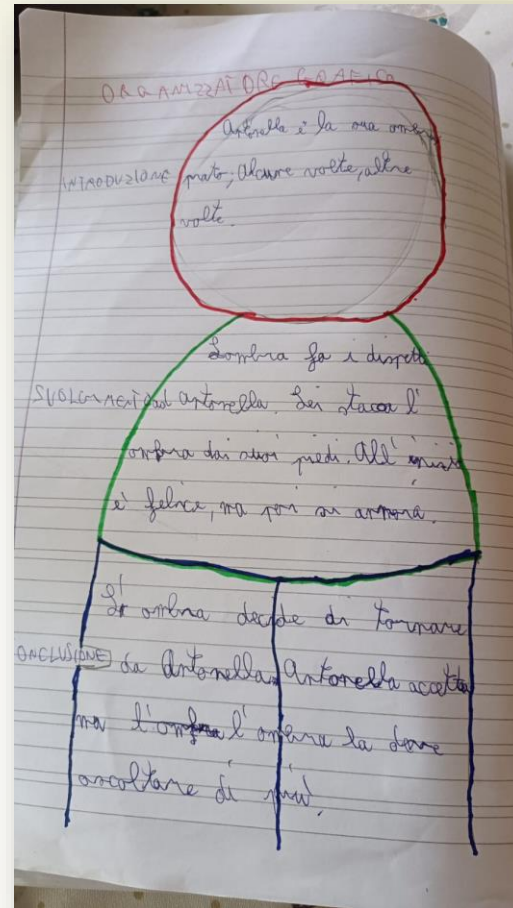
Ma quando l'ombra ha voglia di ballare non c'è modo di fermarla.

Un giorno Antonella, stanca dell'ombra dispettosa, decide di staccarla dai suoi piedi.

- Visto che non mi ascolti mai, adesso rimani da sola così fai quello che vuoi - le dice Antonella.

In un primo momento l'ombra sembra contenta di poter fare tutto quello che le salta in mente ma, dopo un po', comincia ad annoiarsi. Stare da sola non è divertente, le manca Antonella, le mancano le sue risate, le passeggiate e i giochi assieme.

Dopo l'accaduto, l'ombra non si fidava più degli umani, non si fidava più del mondo intero!



Cambio il finale con il metodo WRW

# L'OMBRA DISPETTOSA

di Emanuele Rotondo

## L'OMBRA DISPETTOSA

Antonella ha un'ombra davvero dispettosa.

Alcune volte, mentre si sta divertendo a correre sul prato, la sua ombra si ferma all'improvviso.

- Perché ti sei fermata? Io ho voglia di correre - le dice Antonella. Ma l'ombra non ne vuole sapere di muoversi. Altre volte, quando Antonella sta per addormentarsi, la sua ombra si mette a ballare e fa una gran confusione.

- Stai ferma per favore, voglio dormire! - dice Antonella cercando di trattenerla.

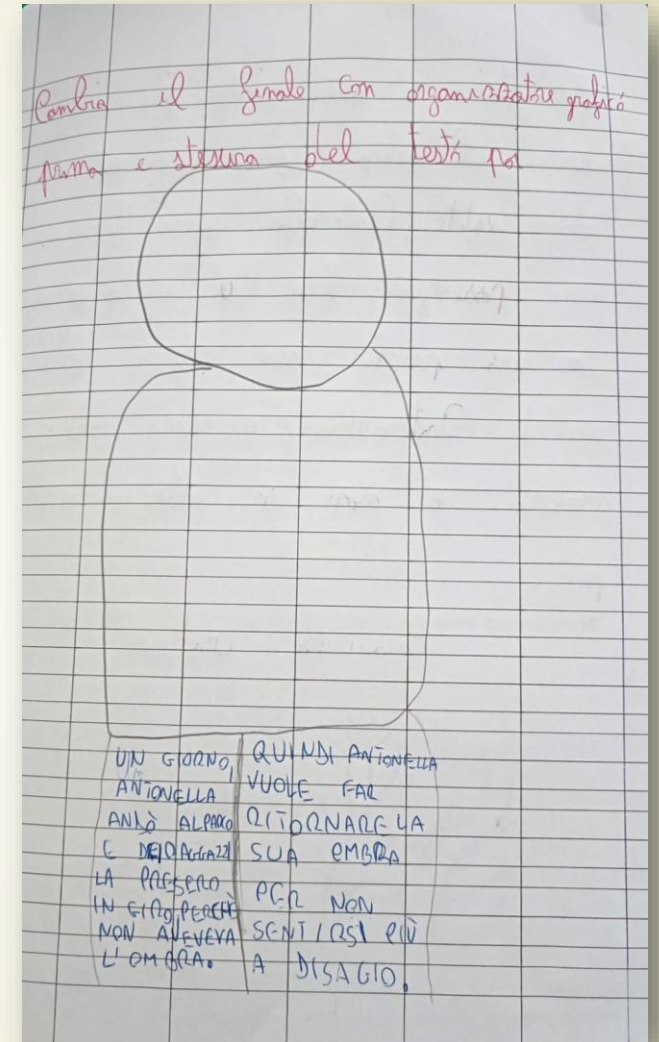
Ma quando l'ombra ha voglia di ballare non c'è modo di fermarla.

Un giorno Antonella, stanca dell'ombra dispettosa, decide di staccarla dai suoi piedi.

- Visto che non mi ascolti mai, adesso rimani da sola così fai quello che vuoi - le dice Antonella.

In un primo momento l'ombra sembra contenta di poter fare tutto quello che le salta in mente ma, dopo un po', comincia ad annoiarsi. Stare da sola non è divertente, le manca Antonella, le mancano le sue risate, le passeggiate e i giochi assieme.

Antonella si sentì molto più libera senza l'ombra,  
Però, una mattina d'estate, mentre faceva una  
Passeggiata, dei bulli la presero in giro perché  
Non aveva l'ombra! Quindi Antonella ritornò  
Dalla sua ombra e non la lasciò mai più.



Cambio il finale con il metodo WRW

# L'OMBRA DISPETTOSA

di Claudia Pecoraro

## L'OMBRA DISPETTOSA

Antonella ha un'ombra davvero dispettosa.

Alcune volte, mentre si sta divertendo a correre sul prato, la sua ombra si ferma all'improvviso.

- Perché ti sei fermata? Io ho voglia di correre - le dice Antonella. Ma l'ombra non ne vuole sapere di muoversi. Altre volte, quando Antonella sta per addormentarsi, la sua ombra si mette a ballare e fa una gran confusione.

- Stai ferma per favore, voglio dormire! - dice Antonella cercando di trattenerla.

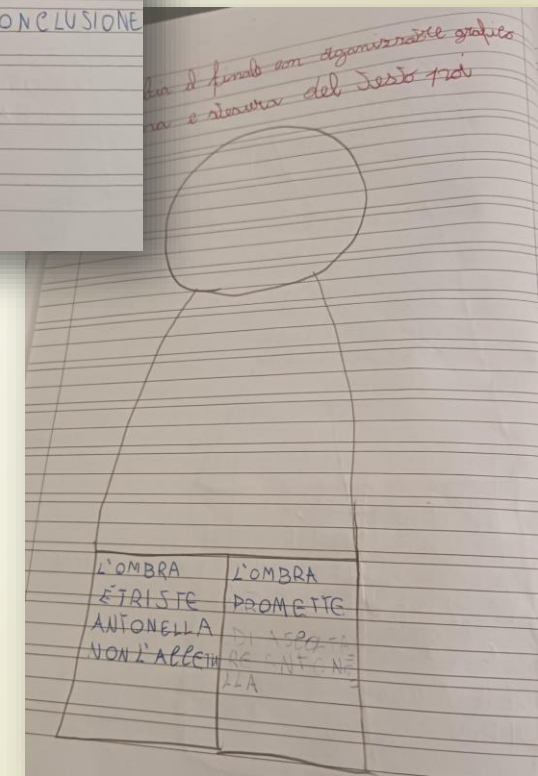
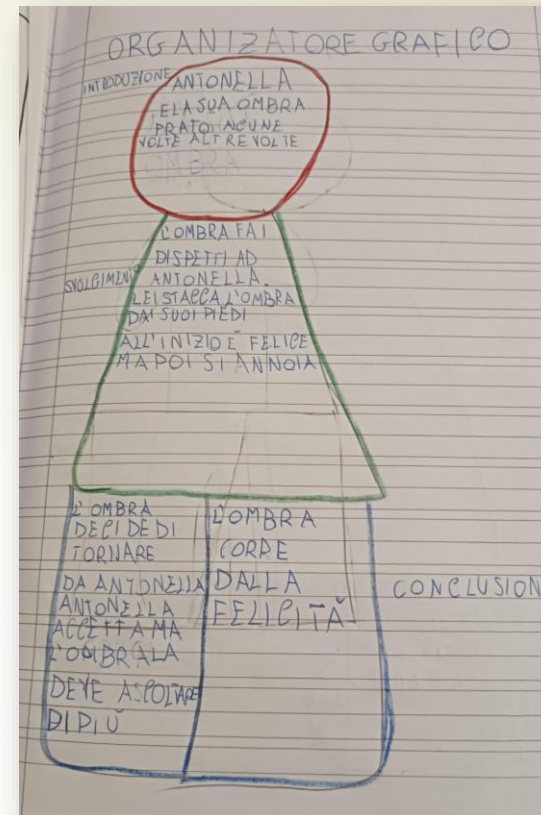
Ma quando l'ombra ha voglia di ballare non c'è modo di fermarla.

Un giorno Antonella, stanca dell'ombra dispettosa, decide di staccarla dai suoi piedi.

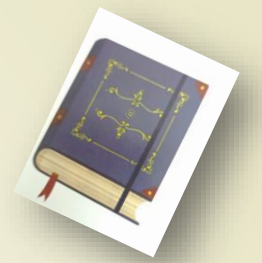
- Visto che non mi ascolti mai, adesso rimani da sola così fai quello che vuoi - le dice Antonella.

In un primo momento l'ombra sembra contenta di poter fare tutto quello che le salta in mente ma, dopo un po', comincia ad annoiarsi. Stare da sola non è divertente, le manca Antonella, le mancano le sue risate, le passeggiate e i giochi assieme.

Dopo un po' l'ombra è triste, quindi decide di tornare da Antonella. L'ombra chiede ad Antonella se può tornare con lei ma Antonella non l'accetta. L'ombra la prega e, alla fine, Antonella la fa restare. L'ombra le promette di ascoltarla di più.



Inventare una fiaba in coppia con personaggi assegnati osservando delle flashcards



## IL LIBRO MAGICO

di Claudia Pecoraro e Aurora Porpora

Un esploratore di nome Richard, con gli occhi azzurri e bruno, con una camicia verde, passeggiava nel bosco. Ad un certo punto inciampò su qualcosa, si abbassò per vedere cosa fosse. Vide un vecchio libro e lo raccolse. Poi sentì un rumore, si girò di colpo e vide un cespuglio muoversi. Si avvicinò e domandò: « Chi va là? ». Di colpo sbucò un angelo con gli occhi castani e i capelli biondi. Richard gli chiese: « Chi sei? » e l'angelo rispose: « Io sono Orazio! ». Ad un certo punto sbucò dal nulla un drago verde con squame gialle e corna viola che disse: « Io sono Trigon il Terribile! Inginocchiatevi al mio cospetto! ». A Richard scivolò il libro di mano che si aprì.

Subito il drago venne immobilizzato. L'angelo gridò: « Presto, abbiamo poco tempo! ».

Ma era troppo tardi, il drago ritornò in forma, ma nel libro comparve una spada. Subito Richard la prese e, con l'aiuto dell'angelo, uccise il drago. Da quel giorno Richard rimase con il suo amico Orazio e tenne il libro sempre con sé.





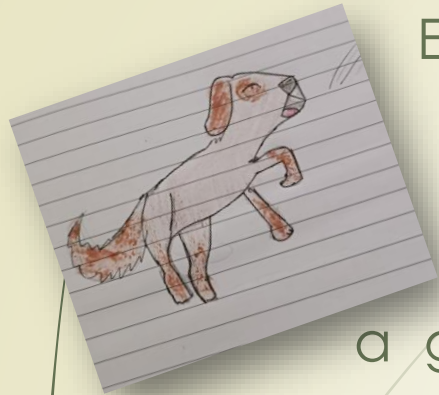


**Inventare una fiaba in coppia con personaggi assegnati osservando delle flashcards**

## **UNA LEGGENDA VERA**

**di Lucia Aliberti e Asia Conforti**

C'era una volta un calciatore che amava giocare calcio nello spazio. Questo calciatore era un bambino che aveva i capelli castani, indossava sempre una maglietta verde con dei pantaloncini e delle scarpette da calcio e aveva sempre un pallone a portata di mano. Suo nonno gli aveva raccontato una leggenda che parlava di fantasmi dispettosi nello spazio, ma lui non ci aveva mai creduto. I suoi genitori gli regalarono un tappeto magico, dicendogli di non usarlo fino a quando non sarebbe diventato maggiorenne. Un giorno, mentre i suoi genitori erano via, prese il tappeto e decise di andare nuovamente nello spazio, non andò con il vecchio razzo del nonno. Appena arrivati lì, si mise subito a giocare fra le stelle. Dopo un po' di tempo si sentì osservato e si guardò intorno.



Ebbe un sussulto quando si accorse che con lui c'era anche

il suo cane... si ricordò di aver lasciato la porta del cortile aperta!

Il bambino raccomandò al cane di rimanere fermo sul tappeto e tornò a giocare. Dopo qualche minuto il cane abbaiò, ma lui, non capendo, continuò a giocare. Ma il cane abbaiò nuovamente, così il bambino cominciò a pensare che ci fosse qualche fantasma che li spiava, ma se ne accorse troppo tardi: il fantasma gli stava venendo incontro volando e ridendo spaventosamente. Il bambino, spaventato, non sapeva cosa fare. Il cane prese il pallone e lo lanciò in faccia al fantasma, prendendolo in pieno. Il fantasma, dopo essersi ripreso, volò via spaventato. Il bambino e il cane tornarono a casa, felici e contenti, con il tappeto, prima dell'arrivo dei genitori.



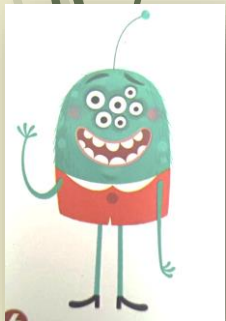
Inventare una fiaba in coppia con personaggi assegnati osservando delle flashcards

## LA CHIAVE MAGICA

di Rita Aliberti e Renato Raviele



c'era una volta un principe che viveva sulla luna. Il principe aveva un paio di pantaloni blu scuro con una camicia celeste e blu. Aveva il naso a patata e le labbra sottili, aveva gli occhi neri, i capelli marroni e sul capo portava una piccola corona. Un giorno vide una navicella spaziale e dentro c'era un mostro con sei occhi. Aveva dei pantaloni rossi, la carnagione verde e due guance rosa. Il mostro voleva conquistare tutta la luna, però, la fatina dall'abito rosa e dai capelli celesti, fece sparire il mostro. La fatina e il principe con la loro chiave magica fecero apparire una barriera, così nessuno avrebbe potuto più toccare la luna e vissero tutti felici e contenti!



Inventare una fiaba in coppia con personaggi assegnati osservando delle flashcards

## IL BAMBINO E L'ANELLO

di Elisa Genovese e Emanuele Rotondo



C'era una volta in una scuola, un bambino con occhi marroni scuri, vestito con una camicetta gialla e con pantaloncini color verde scuro e capelli marrone chiaro. Un giorno il bambino trovò un ragno sul pavimento della scuola, con un anello magico tra le zampe. Il ragno aveva occhi fluorescenti e un pelo molto folto. Il bambino scoprì che il ragno era pericoloso, infatti mandò una maledizione alla scuola con il suo anello magico. Il bambino tornò a casa e si fece suggerire dal papà e dal fratello come sconfiggere il ragno e salvare la scuola. Il papà diede una spada a lui e uno scudo al fratello. Il bambino andò a scuola a combattere il ragno e trovò un profumo in grado di salvare la scuola dalla maledizione.

Il bambino spruzzò velocemente il profumo e la maledizione sparì. Poi prese l'anello e lo mise al dito e vissero tutti felici e contenti.



Inventare una fiaba in coppia con personaggi assegnati osservando delle flashcards

## UNA GIORNATA PAZZA

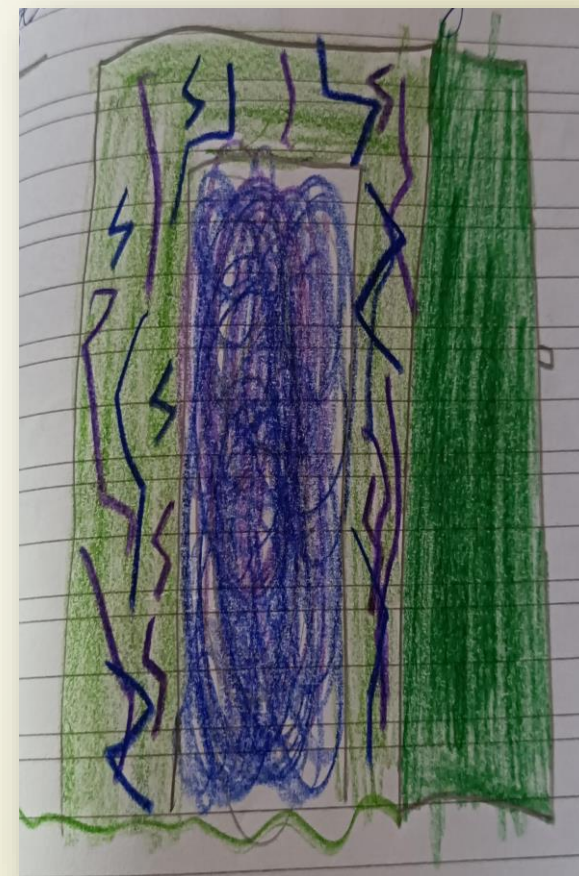
di Dario Grimaldi e Gabriele Ciobanu

C'era una volta una bambina con i capelli castani e un fiocchetto rosso. Indossava una polo rossa e dei jeans scuri e delle scarpe nere. Era a scuola e scriveva con la penna stilografica.

Andò in bagno, ma mentre varcava la soglia, un portale magico la teletrasportò su un'isola dove viveva un lupo malvagio che lei non riuscì ad affrontare da sola.

Per fortuna arrivarono i suoi genitori, dotati di poteri magici, ma neanche loro riuscirono a sconfiggerlo. Così, la bambina per difendersi puntò la sua penna contro il lupo.

Dalla penna scaturì un raggio di luce verde e il lupo, per magia, divenne buono. Ricomparve il portale e la bambina tornò a scuola felice e contenta.



Inventare una storia con la tecnica del binomio perfetto di Gianni Rodari

## IL VOLO DEL CAPPELLO (vento e cappello)

di Emanuele Rotondo

Un giorno ero uscito con i miei compagni. Quel giorno tirava un vento molto forte, quindi il mio cappellino volò via, lo abbiamo inseguito per tutta la città, però non c'è stato nulla da fare, è volato via insieme al vento!!



Inventare una storia con la tecnica del binomio perfetto di Gianni Rodari

## IL CAPPELLO FURBACCHIONE (vento e cappello)

di Luciamaria Aliberti

Raffaele stava passeggiando tranquillamente. Ad un certo punto il suo cappello decise di volare, visto che c'era tanto vento, allora Raffaele se lo rimise, ma volò via un'altra volta! La cosa continuò così per un bel po'. Raffaele si scocciò, così se lo mise in tasca, ma il cappello sbucò fuori di nuovo e ricominciò a volare, così lo mise nel suo zaino. Il cappello provò a volare ma non ci riuscì. Finalmente Raffaele non doveva sforzarsi più per recuperarlo.



Inventare una storia con la tecnica del binomio perfetto di Gianni Rodari

## IL VENTO E IL CAPPELLO

di Elisa Genovese

Un giorno il vento prese con sé un cappello e lo portò su nel cielo. Il cappello starnutì così forte da essere lui a soffiare via il vento e persino il sole!



## IL VENTO E IL CAPPELLO

di Giuseppe Del Core



Un bambino di nome Edoardo metteva sempre un cappello arancione quando usciva di casa, però ogni giorno gli cadeva dalla testa, finché un giorno esclamò: « Uffa, questo cappello mi cade sempre!». Tornò a casa, mangiò e decise di andare a fare una passeggiata pensando «Se il vento farà cadere di nuovo il cappello mi arrabbierò tantissimo!». Quella sera c'era tanto vento e il cappello cominciò a volare da tutte le parti e Edoardo lo rincorse finché non riuscì ad acchiapparlo.



## IL VENTO E IL CAPPELLO

di Arianna Pia Esposito

C'era una volta un signore che andava in giro a comprare sempre cose belle. Voleva tanto un cappello in particolare, ma costava tantissimo! Per fortuna, improvvisamente, un vento fortissimo, fece volare il cappello proprio sulla sua testa!



## IL VENTO E IL CAPPELLO

di Gabriele Ciobanu



C'era una volta un uomo con un cappello giallo. Un giorno c'era un vento così forte da fargli volare via tutto! Lui tentò di tenere fermo il cappello, ma il vento era troppo forte, così che tolta, la magli, tolti i pantaloni, anche il cappello volò via.

## IL VENTO E IL CAPPELLO

di Guido Manzo

In un casetta, vivevano il vento e un cappello. Il vento e il cappello erano molto amici e ogni giorno, quando si svegliavano, andavano sempre nel bosco a cercare nuovi uccelli e nuovi animali da osservare. Ma un giorno il vento e il cappello trovarono un grande orso bruno, marrone e peloso, come un cuscino, aveva grosse zampe, dentoni spaventosi e degli occhi verdi come la chioma degli alberi. Nel bosco, però, era buio, si vedevano tantissime stelle e la luna piena. Così, per la paura, il vento e il cappello tornarono a casa a dormire.

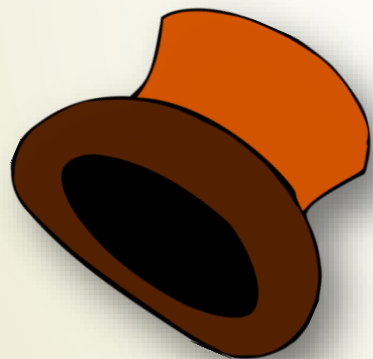


Inventare una storia con la tecnica del binomio perfetto di Gianni Rodari

## IL vento e il cappello

di Claudia Pecoraro

C'era una volta un signore, con un cappello marrone chiaro, che passeggiava sulla spiaggia. Ad un certo punto una folata di vento fece volare il cappello in mare. Per fortuna sbucò, da chissà dove, un cane che si lanciò in mare e recuperò il cappello. Il cane non aveva padroni, quindi il signore lo prese con sé!



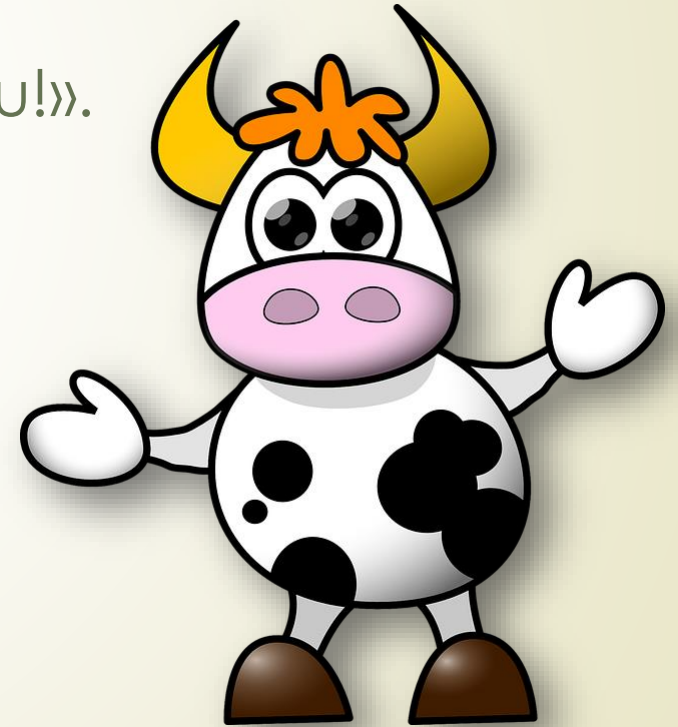
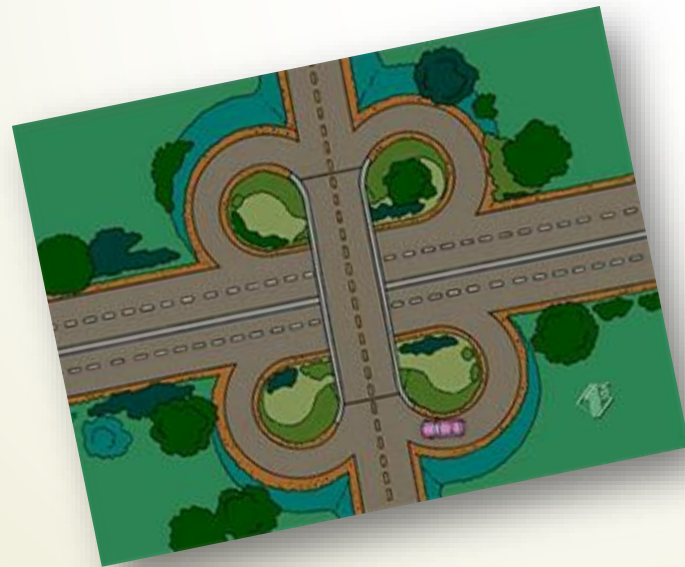
Inventare una storia con la tecnica del binomio perfetto di Gianni Rodari

# LA MUCCA IN AUTOSTRADA

di Rita Aliberti

Ieri Margherita stava con la macchina in autostrada e ha incontrato una mucca. La mucca si è avvicinata alla macchina e ha leccato tutti i vetri!!!

Poi se n'è andata dicendo: «Muuuuu!».

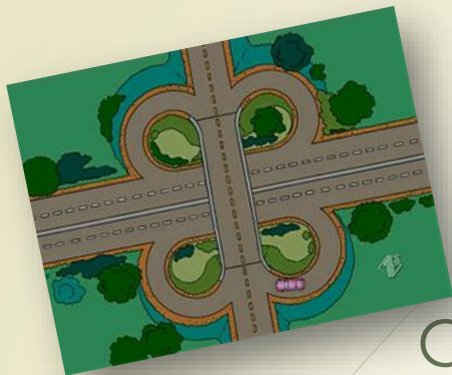


Inventare una storia con la tecnica del binomio perfetto di Gianni Rodari

# UNA MUCCA IN AUTOSTRADA

di Aurora Porpora

C'era una volta una mucca che scappò dalla recinzione e finì in autostrada dove incontrò un asino e gli disse: « Ciao compare asino!». Entrambi incontrarono un bambino che disse: « Io sono Giuseppe e questa è mia madre e fa la maestra e questo è mio fratello », «Ciao a tutti» dissero la mucca e l'asino. Il bambino disse: « Dovete aiutarci a ritrovare la nostra gattina Kira! Si è persa in autostrada!». La mucca chiese: « Di che colore è? » e il fratello di Giuseppe rispose: « E' nera con le chiazze arancioni ». La mucca disse: « Ok! », l'asino ragliò: « Alla ricerca!! I-ooooo! ». Il fratello cercava sul bordo destro, la mamma sul lato sinistro, mentre l'asino, dopo un po', lo vide e lo prese con i suoi dentoni. Tutti urlarono: « Ce l'abbiamo fatta! ». Da quel giorno la mucca e l'asino vissero nella fattoria della famiglia di Giuseppe.

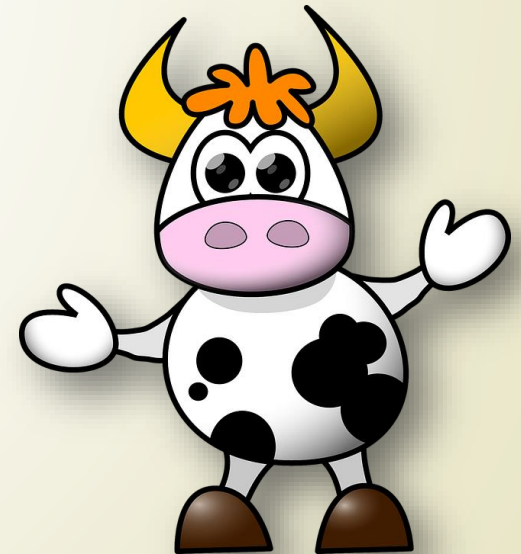


Inventare una storia con la tecnica del binomio perfetto di Gianni Rodari

## L'INCIDENTE STRAMBO (mucca e autostrada)

di Antonio Persiano

Mentre stavo in autostrada per andare al mare, sbucò improvvisamente una mucca che si fuse con una macchina che non riuscì a frenare. Così, la mucca diventò una mucca con le ruote e la macchina diventò una macchina con le zampe e la coda! Davvero un incidente strambo!



Inventare una storia con la tecnica del binomio perfetto di Gianni Rodari

## LA VENDETTA DI UNA MUCCA (mucca e autostrada)

di Asia Conforti

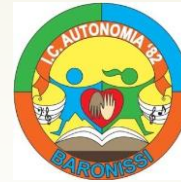


C'era una volta una mucca che indossava sempre una gonna arancione e degli occhiali da sole tutti neri. Un giorno decise di andare in vacanza, quindi prese la macchina: una Panda, che era, tra l'altro, il suo animale preferito. Quando andò in autostrada, questa disse: «Ehi! Guarda che mi fai male!». La mucca, perplessa, si fermò, scese dalla macchina e guardò sotto le ruote: si era fermata proprio sopra la faccia dell'autostrada che non sembrava affatto contenta. Così la mucca spostò subito la macchina, ma si accorse che l'autostrada era ancora arrabbiata. Stufata dalla situazione disse: « Dai, andiamo! Sei fatta per passare sopra di te, non puoi lamentarti!». Poi le venne un'idea e disse: « Per farmi perdonare, innanzitutto mi scuso per aver alzato la voce e... facciamo un pic-nic?». Non diede nemmeno il tempo all'autostrada di rispondere. Dal cofano tirò fuori una coperta e dei biscotti insieme a del tè, appoggiò tutto proprio sulla sua faccia. Si sedette ed esclamò: « Così impari a darmi fastidio!».



---

Istituto Comprensivo di Scuola  
Infanzia, Primaria e  
Scuola Secondaria  
di 1° grado  
"Autonomia 82"  
Baronissi



---

Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!

---

***FINE***